

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent.

UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 111 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15 Mercoledì, 7 Luglio

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7 Direzione e Redazione: Via Goldeni, 3 - MILANO TELEFONO N. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12 Amministrazione: Casella Postale 1029

1211
C. C. P. 28
Falbri Luigi
Insegnante
3509

Milano, Martedì 6 Luglio 1920

CHE SI ASPETTA?

Informazioni particolari di chi per dovere professionale percorre costantemente la zona marchigiana, ci assicurano che non ostante le assicurazioni di Giolitti, in Ancona e fuori di Ancona si continua ad arrestare e si continua ad inferire da guardie regie, carabinieri ed altri armati di polizia su gli arrestati.

Ci si parla di percosse, di colpi di coltello, di moschetto, e di baionette, senza parlare dei maltrattamenti abituali che fanno parte del...

I deputati socialisti alla Camera, ad onor del vero, hanno protestato con molta energia contro l'episodio di quelle prodi milizie dell'ordine che a lotta finita, quando viene a mancare un'istigazione immediata all'irrompere bestiale dei belluini insulti, forti di numero e sicure di ogni impunità incrudeliscono sui prigionieri... di guerra, cioè sulle vittime dei famosi rastrellamenti che travolgono donne, vecchi e fanciulli, e centinaia e centinaia di persone estranee e spesso affatto ignare di fatti che si svolgono altrove.

Hanno protestato e ne hanno ottenute promesse e assicurazioni. Le stesse promesse e assicurazioni che torrebbero ad ottenere se protestassero di nuovo, con più o meno energia. Cosa fa a Giolitti una bugia di più o di meno?

E' indispensabile perciò riprendere in considerazione la nostra proposta per un'azione energetica nazionale di tutti gli organismi politici ed economici che si trovano sul terreno della lotta di classe e che compiono vera opera di sovversivismo per imporre al governo una immediata amnistia generale di tutti coloro che oggi si trovano perseguitati — operai o soldati — per avere praticato un atto del quale moralmente noi siamo tutti responsabili.

Si estenda pure l'amnistia a tutti i coinvolti in reati di natura politica e militare; anzi la si estenda senz'altro, facendo oggi quello che si doveva far ieri.

Ma non ci s'illuda e non s'illudano più le messe sui possibili risultati che in tal senso si potranno raggiungere a mezzo dell'azione parlamentare la di cui valorizzazione, onestà e sincerità dovrebbero imporre a quelli che nel parlamentarismo credono, di mettere in disparte in questo momento. E' non si prestì il fianco alle insidie che la magistratura prepara o ha già compiute con una vaga alleanza alla natura politica di un reato che verrebbe un determinato reato non previsto dall'amnistia.

Siccome più tardi, di fronte all'inevitabili turpitudini di cui Giolitti è maestro, si dovrà pur finire col fare appello alla piazza, perchè non farlo oggi, prima che contro un'agitazione in piazza il governo abbia il tempo di prepararsi e di prepararsi?

Nelle Marche, nella Romagna e nell'Umbria si continua ad arrestare frettolosamente di complicità — che se ci fossero stati non ci vedremmo oggi costretti a parlare di amnistia — e si continua ad incrudelire ferocemente contro gli arrestati... così come usano in Ungheria i soldati di Horthy.

Ora, abbandonare gli arrestati e i maltrattati nelle mani di coloro che

si vantano di aver sgominata una rivoluzione, cullandosi nel vaniloquio e nei progetti di legge aspettando che il Parlamento si chiami con un giudizio di promesso... è peggio che rinuncia, è tradimento.

Gli arrestati e i maltrattati che sono nelle mani di coloro che si vantano di aver sgominata una rivoluzione e che oggi parlano di necessaria castigo, noi non possiamo abbandonarli alla loro sorte... perchè più tardi di essi, dello strazio loro, si faccia una piattaforma per agitazione elettorale.

Sarebbe una speculazione infamissima che mai non colpendo noi anarchici, porterebbe tale sgomento e tale dispetto tra le masse operarie da allontanarle dalla strada per la quale si sono incamminate decise, e da causare grave danno tutto il movimento sovversivo.

Se noi si vagheggiasse costituire soltanto un gran partito anarchico, noi non potremmo che dirci lieti di un'azione così... giolittiana che porterebbe a noi tutti i disgusti non sfiducati.

Ma noi miriamo a risoluzioni generali e non a egemonie di parte in seno alla massa proletaria.

Ed è perciò che torniamo a chiedere che si provveda subito da tutti, ad impostare un'agitazione contro la quale non vi possono essere pregiudizi di partito e rivalità di organizzazioni.

... di Genova non deve essere più ritardata.

Noi oggi diciamo questo; noi oggi non vogliamo dir di più...

g. d.

Armi, soldati e munizioni che partono

Taranto, 3 (C.) — Caricato dai soldati addetti ai lavori del porto, diretti dal segretario della Sezione Socialista leccese è partito pieno d'armi, munizioni ed arditamente il «Pietro Calvi». Dopo il crumiraggio ed il tradimento dei confederalisti, i lavoratori del mare non hanno più ereditato di rinnovare il gesto fatto per l'altra partenza. Anche il piroscafo «Berence» è partito carico di ogni ben di dio, e di 57 soldati (non volontari) della brigata Fiacenza.

Non c'è che dire: Giolitti è di parola; non è vero, compagni onorevoli del gruppo?

Infatti son di parola l'on. Giolitti e l'on. Bonomi, il quale, non più tardi di ieri, affermava solennemente alla Camera che armi e munizioni non ne partivano più. Parola di ministri e parole di onorevoli. Non meravigliamoci, però che migliaia e compagni, figli del proletariato, e soprattutto con ogni mezzo a nostrar le unghie alla beva militarista.

Saremmo indiscreti se chiedessimo qualche spiegazione sul modo onde osserva il proprio dovere di socialista quel tal segretario di cui sopra?

Il «fermo», ad un vagone!

Pistoia, 2 (O.A.) — Oggi col treno 0278 vi era in composizione anche il carro 102553 contenente munizioni destinati in Polonia, ma i bravi ferroviari si ricusarono di partire. Alle proteste del titolare della stazione, anche il macchinista del treno viaggiatori 23 in partenza per Firenze ricusava di partire se il carro non veniva staccato.

E' tutto finì col mettersi il vagone a riposare in un binario morto.

Soldati... o guardie regie vestite da soldati?

Comando della Divisione Militare di Bari N.º 1069 di Irot.

Ordine del giorno 29 giugno 1920.

A tutti i Comandi, Corpi, Reparti, Uffici, presidi e servizi dipendenti e per conoscenza al Comando del Corpo D'Armata - Al Comando in Capo del Dipartimento Marittimo di Brindisi - Ai Comandi di Brigata di Artiglieria e del Genio di Corpo D'Armata.

Dall'opera nefasta di un'attuale propaganda antimilitaristica, diretta essenzialmente a diffondere tra i militari idee sovvertitrici dell'ordine sociale e lo spirito di ribellione ai propri superiori, si sono avute anche teste a Brindisi tracce non dubbie.

Impartite le disposizioni necessarie per il rintraccio dei capi propagandisti la sera del 22 giugno veniva per opera dei soldati Arenzi Marcello e Cichello Francesco del Comando Tappa di Brindisi arrestato nella banchina del porto, in prossimità del piroscafo «Epiro» che imbarcava truppe per Viconia, il propagandista sovversivo Mauro Nino fu Raffaele di anni 23, muratore, mentre avvicinava alcuni soldati e con gesti nascosti dava loro dei manifesti sovversivi di propaganda antimilitarista.

Ai soldati Arenzi Marcello e Cichello Francesco rivolgo perciò un encomio: per avere la sera del 22 giugno nella banchina del porto di Brindisi proceduto senza esitazione all'arresto del propagandista sovversivo Mauro Nino a distribuire manifesti sovversivi di propaganda antimilitarista fra i soldati partenti per l'Albania. Esempio di sana disciplina e di elevato sentimento militare.

Del presente ne dev'essere data lettura ai militari e dipendenti illustrando l'atto compiuto dai militari che si encomiano.

Il Generale di Divisione: I.º Cagnani. — Il Colonnello capo di S. M. F.º G. Caforio.

Dalla Puglia rossa

Lo sciopero continua

Earl, 5 — Le jacqueries dei contadini proseguono e s'intensificano in tutta la Puglia. Alla sfida sanguinosa che il feudalesimo padronale lancia a queste generose masse reclamanti pane e lavoro ed alle continue provocazioni poliziesche si risponde qui come conviene ad uomini che intendono a costo di tutto affermare il proprio imprescindibile diritto alla esistenza. Se il sangue scorre copioso non è per colpa certamente di chi non domanda altro che di lavorare, di produrre, di fecondare queste terre lasciate dalla ignavia dei padroni nel più vergognoso abbandono.

A Gioia del Colle, dopo i conflitti cruenti dei giorni scorsi che costarono la vita a sei contadini ed a 4 o 5 proprietari, lo sciopero generale continua. Il bestiame, per mancanza di cure, intristisce e perisce. L'autorità di P. S. indaga per assoldare le responsabilità del conflitto, ma si può star certi che i perseguitati saranno i poveri diavoli ribellati perchè affannati dalla fame, e non i delinquenti ben nasciuti che di tutto quanto avviene qui sono i soli ed unici responsabili. Lo sciopero prosegue compatto anche ad Andria e Corato essendoci i proprietari rifiutati a dar lavoro ai disoccupati.

COMIZIO CONTRO LE IMPRESE MILITARI

Sestri Ponente, 5 (D.) — Iniziativa della locale sezione socialista, ha avuto luogo nel civico mercato, si to 3 cent. un imponente comizio contro le imprese militari di Anania, e di Libia e di solidarietà tutte le vittime politiche.

Dopo brevi parole di apertura del socialista Giampieri, hanno parlato applauditi, un reduce di guerra della Lega smobilizzati di Genova e lo on. Misiano, oratore ufficiale. Quest'ultimo rilevò, fra l'altro, di essere in dissenso con molti dei suoi compagni del partito e del gruppo parlamentare che esplicano opera di social-democratici. Fu oggetto di qualche interruzione che fu però sedata dal compagno Negro, il quale parlò in ultimo a nome della nostra Camera del Lavoro.

LA VITTORIA DEI METALLURGICI DI VIAREGGIO

(Nostro telegramma particolare)

Viareggio, 5. — Lo sciopero dei metallurgici è terminato con la completa vittoria degli operai. — Martini.

Miglioli: di nuovo sconfessato

L'alto clero è irriducibile. Comprende che una volta sulla china non ci si ferma più e perciò ritornerà e vuol far ritornare le plebi alle secolari virtù cristiane.

E vuol far ritornare anche Miglioli, il Leone dei bolscevichi di Gessa.

Perché il vescovo di Cremona, monsignor Giovanni Gazzani, ha pubblicata una sua pastorale circolare nella quale si osserva agli organizzatori aeri... che essi devono guardarsi con ogni studio dal confondersi, e per la tattica e per i metodi della loro propaganda e per le forme e per lo spirito dei loro discorsi, con gli agitatori dell'odio e della violenza.

E si ricordino che se non mireranno sopra tutto a formare nei loro organizzati, chiara e ferma, la coscienza cristiana dei loro doveri, non sapranno mai educare e guidare a contenersi nei limiti della giustizia e della carità, anche nel difendere e rivendicare i loro diritti.

Il vescovo di Cremona è... logico. Chi non è logico è Miglioli.

Il boicottaggio contro l'Ungheria

Sospensione o rafforzamento?

Mandano da Berlino che i negoziati svoltisi fra i delegati del governo ungherese e quelli della Federazione internazionale dei Sindacati non hanno approdato a nulla.

Si crede da qualcuno che il nuovo Gabinetto ungherese, festosi costituitosi, sia più atto a comprendere la volontà del proletariato internazionale, ma lo scetticismo dei più a questo riguardo fa pensare che il boicottaggio contro gli assassini del Fordine debba proseguire ed intensificarsi maggiormente.

Soldati irlandesi

che depongono le armi in India

Si ha da Londra che gli ultimi avvenimenti d'Irlanda influendo enormemente sui soldati irlandesi disaccati in India, indussero parte di quelle truppe ad ammutinarsi, rifiutandosi più oltre di servire il governo oppressore dei propri fratelli.

La rivolta, cadma in qualche luogo, assunse in altre zone carattere violentissimo. Gli ammutinati tentarono impadronirsi d'armi e munizioni dando luogo a conflitti sanguinosi.

Lettere dalla Francia

Un'intervista con Krassine

Parigi, giugno (Polgorte). — Un inviato speciale della *Liberté* ha potuto intervistare Krassine, il delegato dei soviet a Londra. Le sue dichiarazioni sono riprodotte fedelmente e noi lo crediamo volentieri.

Prima di tutto ecco il ritratto di Krassine.

Krassine è un uomo di una cinquantina d'anni, vivace, brioso, con i capelli e la barba brizzolati, gli occhi azzurri di una acuità rimarchevole. I suoi gesti sono non come il suo pensiero. Comprende bene il francese, lo parla correntemente. L'inviato della *Liberté* confessa candidamente di essere stato molto sorpreso di trovarsi faccia a faccia con un uomo quasi iugoslavo e dalle vedute vaste e profonde, poi che si rivela un uomo intellettuale e d'azione, d'una cultura sicura, possedendo a fondo le conoscenze tecniche.

Parlando della situazione generale della Russia dei Sovieti, Krassine dichiara:

« Per l'Intesa fu un profondo errore quello di credere che ci si avrebbe potuto vincere colla forza armata. Ogni colpo militare che ci veniva scureggiato dall'Intesa ci permetteva di migliorare un ingranaggio difettoso della nostra macchina governativa.

« Al principio, dopo la nostra rivoluzione, la situazione era disperata, senza via d'uscita... Venimmo attaccati... Noi facemmo appello alla classe operaia. Anche a casa nostra molte persone non crederono all'efficacia di questo appello. E pertanto sono gli operai di Mosca, di Pietrogrado, di Ivanowzewenski che sono accorsi in nostra difesa, pieni di entusiasmo e che costituirono i quadri della nostra armata attuale, alla solidità della quale potete credere con fiducia.

« Un altro esempio: certi contadini erano malcontenti di noi per molte ragioni. Prima di tutto il contadino non è comunista. In quel momento, egli non voleva neppure accettare il regime dei soviet... Eravamo nello scorso estate. Le truppe di Denikine progredivano; esse ci avevano preso tutti i territori ricchi in grano e cereali. Ne risultò che lo sforzo di contadini che fummo costretti di fare a causa dell'avvenuta di Denikine pesò sui contadini e qualche governo ebbe a sopportare dei pesanti fardelli.

« Ma, noi, non potevamo scegliere. Bisognava resistere. Il malcontento di questi contadini fu tale che, in certi luoghi, essi ci opposero anche una resistenza armata. Là ancora, fu l'Intesa che ci salvò. Mano a mano che Denikine avanzava, i contadini si videro che la sua maniera di agire a loro riguardo era cento volte peggiore della nostra.

« Noi requisimmo: ai contadini ricchi, prendevamo tutto lo stock del grano inutile al loro sostentamento; ai contadini agiati il 50 per cento; ai contadini poveri non si toccava una spilla. Gli ufficiali di Denikine, rubavano tutto, picchiavano i contadini ed anche le loro donne. Essi facevano subir loro delle umiliazioni di ordine morale in più delle esazioni — quando non bruciavano i loro villaggi. Così, per esempio, e soprattutto nell'Ural, i contadini affluivano a noi a migliaia abbandonando i ranghi di Kolitchak.

« Quando la notizia di questi metodi si sparse tra i contadini, essa cambiò di punto in bianco il loro mentalità. Io non dico che per ciò divennero ad un tratto comunisti, ma essi si resero conto che di tutti i governi possibili, il nostro era certamente il migliore. Noi, il garantivamo contro ogni possibile ritorno di despoti, di oppressori, e dagli antichi proprietari fondiari.

« Posso dire che, oggi, non solo i contadini ci amano, ma che ci amano o vi garantiscono che ciò è una forza novella per la nostra lotta. Essi sentono che sono qualche cosa nella Repubblica Russa. Tenete: il nostro presidente Kalenine, è un contadino del governo di Twersk, che continua a possedere il suo pezzo di terra e che vi ritorna frequentemente.

« Sono i contadini che ora ci permettono di resistere contro la Polonia militarista e che ci, per noi, metteranno di farlo tutto il tempo che si vorrà. Noi vi permetteremo di dirvi una parola sul terzo gran servizio che ci rese l'Intesa: quello di aver condotto al

nostro regime una gran parte della antica borghesia e degli intellettuali.

« Permettendo alla Polonia di lanciarsi in una guerra completamente inutile, l'Intesa decise una gran parte dei nostri avversari ad accostarsi a noi. Dal direttore d'officina, al generale d'ingegneria, cominciano ad accorgersi che noi siamo il vero ideologo della Russia capace di resistere allo straniero. Se la guerra dura, vedrete che tutti si riconcilieranno con noi.

« *Pertanto, i vostri rovesci militari nell'Europa...*

« Il bello affare! Avete mai visto i russi pronti al momento voluto? Noi cominciamo sempre per essere battuti! Solamente una volta che abbiamo ricevuto la lezione, ci riadriavamo meravigliosamente.

« La Polonia non è stata sincera con noi; le abbiamo proposta la pace a parecchie riprese; il suo governo nazionalista finì di voler discutere, ma durante questo tempo, preparava una offensiva ordinaria dall'Intesa.

« *I polacchi pretendono che siete voi che mancate di sincerità.*

« E' inesatto: che diavolo volete che reclamiamo alla Polonia? Noi siamo contenti della loro indipendenza...

« *Pertanto noi continuiamo a voler la pace.* Poi che la guerra o la continuazione di essa è stata la nostra risorgimento economico. Noi possediamo le nostre risorse attuali, continuare la guerra durante delle annate senza che ci si possa abbattere; ma ciò trascinerà il nostro popolo in una serie di privazioni che sopportiamo da molto tempo.

« Del resto si ingannano all'estero, e specialmente in Francia, quando si ostentano di credere che noi vogliamo fare la propaganda all'estero.

« Vi dicono che, in casa nostra, che crederete che la Russia dei Sovieti non poteva resistere che nel solo caso di una rivoluzione mondiale. Gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno abbondantemente provato che il regime sovietista può perfettamente sussistere in mezzo a delle nazioni a base capitalisti. Noi accettiamo questo stato di cose e non tolleriamo che gli altri Stati vengano ad immischiarsi di cose che non dovrebbero riguardar loro.

« *The Times* crede sapere che nel corso delle conversazioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi fra il ministro britannico e Krassine, la questione della responsabilità dei Sovieti concernenti i debiti contratti dal governo russo fino al novembre 1917, è stata discussa.

Krassine avrebbe rifiutato di riconoscere la esistenza di una simile responsabilità. Egli avrebbe detto: tuttavia, che nel caso in cui le circostanze forzerebbero i Sovieti ad accettare la responsabilità di tutti questi debiti contratti dai governi imperialisti o borghesi, la nuova Repubblica esigerebbe in compenso l'eredità di tutti i privilegi ottenuti dalla Russia a mezzo degli antichi trattati, anche se questi ultimi erano segreti.

« Di più i bolscevichi domandarono il rimborso di tutte le spese incorse da essi per respingere gli attacchi dei «bianchi» sostenuti dalle potenze straniere, e tutte le spese necessitate per la ricostruzione del paese, devastata in seguito alle campagne militari.

La vittoria del proletariato di Luzzara

Luzzara, 4 (S. A.). — Cinque giorni di sciopero generale, di lotta senza tregua e senza quartiere, condotta con decisione dai nostri elementi rivoluzionari, ci hanno data la vittoria. Loro signori, sotto la nostra pressione rivoluzionaria, hanno sottoscritto un prestito forzoso di ben due milioni, perché siano investiti in un'industria che direttamente gestita dai lavoratori, elimini la piaga della disoccupazione.

Non è elemosina chiesta col cappello in mano ed elargita perché il nostro proletariato domani si prostri riconoscente a loro; ma è (quasi diremo) espropriazione parziale ed violento i notenni hanno dovuto inchinarsi di fronte alla nostra decisa risoluzione di raggiungere con tutti i mezzi la vittoria.

E' inutile dire che, come sempre, nessuno dei signori della Camera del lavoro era presente. Avemmo invece costantemente presente a sostenere la massa, col sua pronta azione, il compagno Egidio Benatti, un socialista sinceramente rivoluzionario, che non manca in ogni nostra manifestazione darsi la contribuzione della sua attività.

E' uno di coloro che sarà presto dei nostri.

Oggi più di ieri

La reazione infuria, ma il nostro ideale trionfa. Ecco la constatazione soddisfacente che ci offre quest'ora gravida di avvenimenti.

Intanto salutiamo orgogliosi gli eroi che sono caduti, affrontando audacemente i regli moschetti; il loro sangue non è scorso invano, giacché anima il proclama ed irrobustisce la fede. In ogni tempo le broccie ai nuovi regimi furono sempre aperte da chi offrì la vita ad un ideale!

I pochi eletti, cioè le coscienze spaurite minoranza, diedero ovunque e sempre esempio di fede e di forza ai timidi e ai tentennanti ed a loro si è debitori di gratitudine per la marcia assensionale: dell'umanità verso nuove forme di vita e di pensiero.

La borghesia imbestialisce, ma la storia non si domina, né si commuove con la violenza brutale, anzi la violenza prepara e giustifica la resistenza.

Il vin vi repellere licet è un assioma naturale e logico, che solo le menti nebulistiche possono negare.

In ogni maturazione ed estrinsecazione di nuovi veri, oltre al sangue, è corsa la cultura e di questa, l'arma se ne servono i profusione i venduti, i succhioni e tutti gli eroi della sesta giornata. Anche questa velenosa crociata è destinata al completo insuccesso; la bava borghese non intacca la coscienza proletaria; quella coscienza che l'esperienza di 4 anni di guerra ha reso forte e veggente. Tutti i Boloi Passati della monarchia sabauda, che volevano ieri fucilato al mulo Giovanni Giolitti e che oggi gli fanno l'apoteosi, non hanno creduto nella pubblica e sana opinione.

Diciamo pure quello che vogliono, difendiamo pure la guardia regia che ha acciso il proletario e la condannano quando produce una scalfitura al figlio di papà, ma sappiano che è fatale ed inevitabile il crollo d'una mondo che si basa sulla menzogna e la prepotenza.

Il rosso, lo scandalo e la bancarotta sono i segni rivelatori dell'agonia del regime borghese. Uniamoci e stringiamo le fila: oggi più che ieri urge il rispetto del sentimento di solidarietà da parte di tutti i veri rivoluzionari, che aspirano ad una vita migliore.

LINI MARCO.

Un sottosegretario dell'Interno, parlando alla Camera sui fatti di Terni, per avvalorare la "sua versione", si è servito di UMANITA' NOVA, senza badare che la notizia da noi pubblicata era la notizia data da tutti i giornali.

Una volta di più ripetiamo dunque che noi non rispondiamo della veracità delle notizie fornite ai giornali dalle agenzie d'informazioni le quali a lor volta per l'affrettato lavoro e l'immediata trasmissione non hanno tempo per controllarle.

Noi rispondiamo solo per le notizie telegrafiche che fanno parte del nostro servizio particolare, circostanza che usiamo sempre specificare.

Costretti o a pubblicare un giornale senza notizia o con notizia stantie, o a daro su fatti importanti, immediati, particolari che contemporaneamente vengono trasmessi anche agli altri giornali, abbiamo preferito quest'ultimo ripiego per non togliere al quotidiano la sua ragione di essere.

L'ideale sarebbe avere un servizio telegrafico proprio ricchissimo... me con le proposte non si risolvono situazioni difficili.

Un'avviamento però verso tale soluzione sarebbe possibile, ma dipende dalla buona volontà dei compagni... così solleciti nelle critiche.

Perché quando succede in questa o quella località un fatto importante, i compagni del posto non ci telegrafano immediatamente i particolari più importanti di esso?

Diciamo IMMEDIATAMENTE e non la sera o il giorno dopo. Telegrafare man mano che i fatti si svolgono. E dove è possibile ottenere la precedenza telefonica, servizio stampa; perché non si servono del telefono?

Con la lenza

Ah! quel Malatesta...

In Bologna, come in tante altre città, s'è svolto, in una caserma, uno dei tanti ammutinamenti di soldati che non vogliono partire per l'Albania... verso quell'Albania la quale nonostante tutte le assicurazioni di Giolitti, continua ad ingolare reparti di truppe italiane che alla spicciolata partono da diversi punti per... Vajona.

Ebbene, l'Avvenire d'Italia, fedele alla consegna, attribuisce l'ammutnamento a... Malatesta.

Il quale Malatesta il Resto del Carlino, mandava, nello stesso tempo, a Sestri Ponente, facendolo ricevere alla stazione di Genova, da numerosi amici.

Così il nostro Malatesta, oltre i tanti meriti a... demeriti, ha anche il dono dell'ubiquità come Sant'Antonio ai poveri.

E di quel dono d'ogni stessa magnanimità gli ha appioppato gli svantaggi, la stampa borghese se ne serve, sfruttando e costruendo sopra, a scopi di alla rievocazione... politica, le più gloriose panzane.

Lo sbruffo dei «fondi segreti» bisogna pur guadagnarli in qualche modo.

Voti di congresso...

E a proposito di Malatesta, giacché ci siamo, ricordiamo un voto del Congresso Anarchico, congresso che si è chiuso ieri l'altro; voto col quale si chiedeva a tutti che il direttore di Umanità Nova, continuasse a fare il direttore con più assiduità che per il passato, anche per non stancarlo oltre misura.

Ed infatti, in ossequio al Congresso, Malatesta invece di venire a Milano è stato trascinato a concionare in Toscana.

Verso... la repubblica

I repubblicani hanno torto di preferire tanto con i socialisti. Questi lavorano per loro e lo prova il... seguente progetto di legge:

«La Camera dei deputati, poiché il Governo, nelle sue comunicazioni ha fatto rilevare a tutti i funzionari il dovere del sacrificio per salvare il credito e la compagine dello Stato.

poiché tale ammontamento il Governo avrà certo inteso di rivolgerlo tanto ai più modesti come al più elevato dei funzionari dello Stato, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la abolizione della lista civile della Real Casa, la quale per le riserve patrimoniali che le fu consentito di accumulare in passato non deve aver bisogno di rimanere a carico del paese; nell'attesa che la sola veramente sovrana volontà del popolo lavoratore — in omaggio anche alla necessità sempre affermata nelle comunicazioni del Governo della eliminazione di ogni impiego che sia di ingombro alla pubblica amministrazione — imponga la fine della inutile funzione regia.

Buffoni, Agostini, Riboldi, Salvatori, Garosi, Grandi, Ferdinando, Campanini, Serrati, Rabezzana, Momigliano, Campi, De Caro, Lombardo Paolo, Corsi».

Forse l'antididattico progetto di Buffoni e compagni, non sarà neppure chiamato agli onori della discussione; forse finirà travolto in una di quelle tante e solite gazzarre parlamentari di cui Montecitorio è teatro nazionale quotidiano.

Certi progetti di legge il parlamento non è sufficiente per tradurli in fatto.

Ma siccome con Giolitti al Governo c'è da aspettarsi anche la monarchia... gratuita che vive sulle rendite accumulate, se il progetto in parola sarà preso in considerazione, noi preghiamo i nostri amici socialisti di continuare nel propagare l'eliminazione di ogni impiego che sia d'ingombro alla pubblica amministrazione... per esempio: il Parlamento.

E se anche per l'ostilità dei repubblicani ad una misura tanto radicale non si potesse addoverarsi, noi proponiamo che si proponga oltre all'abolizione della lista civile alla real casa l'abolizione dell'indennità caro-chiacchiere ai deputati.

Tanto per passare il tempo...

SIMPLICIO.

SINDACATO FERROVIARI ITALIANI

Il Sindacato Ferroviari Italiani ci comunica:

La Commissione che doveva iniziare i lavori il 9 giugno inerenti alla revisione del contratto di lavoro in ordine al concordato del 29 gennaio, data la lunga crisi ministeriale ed avendo dovuto risolvere alcune questioni pregiudiziali e di procedura di grande importanza, per la sollecita soluzione di tutto il problema della sistemazione del personale, ha intrapreso la discussione solo il 29 giugno.

Nelle riunioni di questi giorni la discussione ha vertito sulla compilazione del regolamento per l'applicazione delle ore a turno di servizio, per quelle categorie che finora non avevano potuto beneficiare dei nuovi turni, sull'assegno fisso al personale dei treni, riduzione di gradi, qualifiche ecc.

La Commissione durante la sospensione delle riunioni ha trattato unitamente alle rappresentanze delle categorie interessate, con la Direzione generale diverse questioni speciali e particolarmente di categoria, come l'attenuamento provvisorio della parte fissa del prelievo agli operai che lavorano ad economia, premio economia fisso al personale di macchinisti, promozioni a diverse categorie di agenti ecc.; le cui soluzioni sono state demandate per competenza al Consiglio di Amministrazione.

Soltanto inoltre la promulgazione del decreto che modifica parzialmente il precedente 1588, circa la sistemazione del personale avventizio maschile e femminile.

Di notevole nella riforma del decreto vi è la proroga al 30 settembre del licenziamento dei non sistemabili e conseguente pagamento della buona uscita. La Commissione, ritenendo anche con gli ultimi provvedimenti la sistemazione degli avventizi non assoluta col rispetto dei diritti acquisiti da una gran parte di detto personale, ha conferito nuovamente col ministro dei Lavori Pubblici e col Sottosegretario di Stato, chiedendo che la regolarizzazione, secondo le norme del decreto 1588 e modifiche già apportate, venga estesa a tutti coloro che al 30 giugno del corrente anno abbiano i requisiti voluti, o che per gli allievi fuochisti, per i quali precisi impegni si ottennero dai precedenti ministri, in considerazione della difficoltà di far luogo ai corsi teorici in breve tempo, siano nominati in prova indipendentemente dal corso stesso, con la medesima data retroattiva 30 giugno 1910 o 30 giugno 1920.

Saranno però sottoposti al corso teorico di istruzione e dovranno superare gli esami finali per essere posti in graduatoria con le norme degli altri fuochisti provenienti dalle scuole per i concorsi alle promozioni di macchinista; in caso di idoneità essi percorreranno la carriera insieme ai fuochisti provenienti da accenditori.

Con queste richieste il Sindacato Ferroviari Italiani ha inteso di risolvere rapidamente il problema degli avventizi fin qui trascurato, sia da parte del governo, sia da parte delle tante Commissioni, che anziché chiarire, semplificare e risolvere, apportano confusione e danno.

La Commissione unitamente ad una rappresentanza del personale della navigazione di Stato, ha conferito con il sottosegretario on. Silla, presente il direttore generale della navigazione comm. Gullini, reclamando la sistemazione del personale di Camera che da oltre dieci anni presta servizio ininterrottamente, senza essere considerato personale di ruolo. Le difficoltà che precedentemente venivano affrontate sono state tutte superate. Nella soluzione entrante verrà provveduto alla compilazione di un apposito regolamento. E' stato convenuto che la parte riguardante il personale di ruolo verrà definita d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici.

La Commissione impressionata dal silenzio del Ministro dei Lavori Pubblici nei riguardi della nuova indennità caro-viventi, concessa a tutti gli impiegati e salariati dello Stato, benché sollecitata varie volte dall'Organizzazione, perché fosse provveduta, nella ultima conferenza ha proposta la questione di diritto, dimostrando che non sono ammissibili né so-

simil, né confronti in quanto la *ducento lire* concessa al personale ferroviario in conseguenza del concordato che pose fine allo sciopero, sono corrisposte a titolo di anticipo su quanto sarà dovuto in conseguenza dell'applicazione delle nuove tabelle, luglio 1920 n. 615.

La Commissione ha aggiunto che il Sindacato Ferroviari non potrebbe rimanere indifferente ad una ingiustizia e provocare esclusioni, quando si pensi che tanto l'aumento della indennità, quanto la revisione trimestrale e quota supplementare per ciascuna persona convivente ed a carico furono richieste affermate come principio ed avanzato dal Sindacato Ferroviari fino dal decoro anno.

Il ministro ha dichiarato che tenendo conto delle ragioni esposte, non essendo di sua esclusiva competenza, porterà la questione nel Consiglio dei ministri.

I ferrovieri non danno credito alle dicerie interessate sia in merito al caro-viventi, sia alle tabelle organiche e riforma del regolamento, e si attendono alle sole comunicazioni che saranno diramate dalla Organizzazione, la quale fidando sulla sincerità e sulla forza della massa, saprà far valere, come per lo addietro, i diritti della classe.

Roma, 3 luglio 1920.

La Commissione

Il compagno Celentano ribadisce le accuse contro i dirigenti della nave-asillo "Scilla"

Venezia, 3 (Ermete Niviani) — A seguito del comunicato dei dirigenti della nave-asillo « Scilla », apparso nella stampa cittadina, il compagno Celentano ha inviato una sua lettera interamentemente pubblicata dal *Gazzettino* dalla *Gazzetta di Venezia*, e dal *Venezia*; il Veneto di Padova l'ha data in brevissimo punto ai suoi lettori: può darsi che qualche altro giornale ancora se ne occupi.

Alla borghese *Gazzetta di Venezia* che si è data la pena di consultare al riguardo « il foglio dell'anarchico Malatesta *Umanità Nova*, necessitano — però — due parole di risposta.

In una lettera polemica come in una rapida corrispondenza, scritta sotto l'impressione immediata delle avvenute rivelazioni, si deve essere necessariamente sobri per un cumulo di ragioni: si può essere volubrosi e particolarizzati soltanto nell'oratoria che è peculiare del pubblico comizio.

Il Celentano ribadisce le accuse e si dichiara disposto ad amplificarle, poiché i documenti raccolti lo autorizzano a tanto: una mossa maliziosa e puerile sarebbe stata da parte sua quella di scoprire troppo presto tutte le sue... battute, *coltando* difensive, poiché non è stato egli di certo a ricercare precipitadamente alla bravata romanzesca dei « codici, dalle pandette e della magistratura borghese — al riguardo dei quali cosa egli deve essere necessariamente scelfito per le note ragioni del principio, racchiuse nel suo organico.

Qual cosa va fatta a tempo ed a luogo: chi potrà impedire al Celentano di metter fuori finalmente le sue « accuse specifiche », quando il Consiglio d'ammin. della Nave-Asillo « Scilla » — che si riunirà proprio domani per i provvedimenti del caso — avrà in merito deliberato?

Specialmente questa frase — « la questura, mettendo su disinvolatamente una delle sue solite oscure montature, poliziesche » — ha fatto perdere *consuetudine* serietà alla *Gazzetta di Venezia* e si capisce benissimo lo sdegno del foglio borghese; a maggior ragione — sembra — dovrebbe comprendersi il legittimo risentimento dell'anarchico Celentano contro gli eterni palloni gonfiati della... non velivolante questura!

Ed ora — *dalle in fondo* — ben venga la rapida procedura, con un bel tanto senso di raffinata vendetta auspicata dalla animalata *Gazzetta di Venezia*; siamo qui appunto per questo — il Celentano, come indicato con lui i solidali di Venezia, Chioggia e Mestre — per subire, cioè, con sublime gioia per la bellezza del nostro ideale, l'urlo della immonda reazione, ansiosa di sterrarsi asprissima, mentre *Giulitti* è al potere, sia pure attraverso qualche *ideologo* straccello di « cosiddetta » giustizia, rappresentata dagli « argutissimi » congegni della magistratura.

Cosa c'è sotto?

Coltivazione dello spionaggio

Comando della 2ª Divisione Alpina N. 996 di prot. O.P.

Brescia, 28-6-920

A tutti i Corpi, Reparti e Servizi dipendenti - Direzione come da foglio d'ordine e per conoscenza, al Comando del Corpo d'Armata di Milano.

Gliomi sono due caporali del 160 Artiglieria vennero interrogati da due individui, — circa la forza, il munizionamento, le armi portate del reggimento sulla loro classe di leva ed il trattamento del soldato —. Scopo dei due individui — rimasti finora sconosciuti — era certamente quello di procurarsi dati sulla efficienza materiale del reggimento, e sul morale dei militari di truppa. I due graduali scuppero abilmente sottrarsi agli interrogatori, ma non seppero far in modo di arrestare i due sconosciuti.

Concederò una licenza premio, ed un premio di 100 lire a tutti quei militari che in casi analoghi sapranno condurre in caserma e consegnare all'ufficiale di picchetto gli individui che loro rivolgeranno domande simili alle precedenti.

Desidero che tutti i militari di truppa sappiano che è loro obbligo a stretto dovere di non rispondere alle interrogazioni rivolte loro da estranei (specie se sconosciuti) sull'efficienza del loro reparto.

La presente sia perciò portata a conoscenza di tutti i militari di truppa e comandanti opportunamente dai loro comandanti di reparto.

Il Gen. di Divis.: RAVELLI,

Il Ten. Col. Capo di Stato Maggiore: A. BACCH.

La storiella dei due individui in cerca di informazioni sull'efficienza bellica del 160 Artiglieria, ci sembra inventata apposta per stabilire la licenza-premio e il premio di 100 lire per tutti quei militari che vorranno fare la spia... o che per andare in licenza con 100 lire in tasca trascineranno in caserma magari un disgraziato che domanderà loro se ci sono cimici in caserma.

Poi ci vengono a dire che l'educazione militare eleva l'individuo!

Cari compagni di *Umanità Nova*

Approfondendosi in un mio troppo giovanile passato; attribuendomi fatti che se io non aver praticati — come posso provare inappugnabilmente — anche dato e non concesso che per vanità di ragazzo mi possa essere millantato di averli commessi, dei giornali che non nominò e individui che ognuno sa capaci di usare tutte le armi contro i loro avversari mi hanno ripetutamente fatto oggetto di attacchi personali.

Stando così non voglio travolgere il giornale che mi famiglia ho fatto parte in questi ultimi tempi, in una polemica i cui fini sono evidenti, e scio dalla redazione di *Umanità Nova* di mia spontanea volontà.

Ai miei compagni anarchici dirò solo che essi dovranno giudicarmi per quello che sono stato da quando s'è compiuta quella che chiamerò la mia « rigenerazione morale » e da quanto in sostegno degli ideali che ho fatti miei ho fatto e farò; ideali che ho liberamente accettati dopo che lo studio, l'osservazione l'esperienza e la scienza della guerra mi posero al cospetto delle verità sociali, verità che ignoravo e che non potevo conoscere nel chiuso ambiente borghese in cui ero vissuto e circuito di elementi che vollero sfruttare la mia giovanile inesperienza in servizio di una causa cosiddetta nazionale, che cretetti questa.

Milano, 4 luglio 1920.

UGO FORTUNATI (Sarcinotto)

Lasciando la redazione di *U. N.*, Ugo Fortunati ci manda la sua ripulita dichiarazione. Noi apprezziamo l'atto delicato da esso compiuto col poliziotto così il giornale fuori di una polemica che riteniamo oziosa. Noi non ignoriamo donde veniva Sarcinotto, né egli ce lo aveva nascosto. Con la sua dichiarazione si è posto al cospetto in tutta delle ferocità di un interventista egli intendeva e intendeva seppellirlo, sotto un'attività nuova fatta di coscienza e di giustizia. Noi niente abbiamo da rimproverargli.

CRONACA PIOMBINESE

Piombino, 4 — Tuttora Piombino è sotto l'impressione dello sforzo reazionario che le autorità politiche hanno spiegato; all'intervallo di quasi una settimana, ancora pattuglie di guardie regie, in assetto di guerra, scorrazzano per le vie facendo ogni sorta di intimidazione ai cittadini.

Gli arresti non sono terminati; dirò, anzi, che una ragazza ed un giovane, che dietro l'insistenza dell'on. Salvatore erano stati rilasciati, sono stati di nuovo arrestati e subito tradotti a Volterra. Piombino è alla mercé di un tenente del RR. CC.; egli fa e disfa, creando uno stato d'animo di disgusto in tutti, meno che tra i bacchi pile, le penne vendute ed i reazionari d'ogni colore.

«... con la guardia regia, è l'istituzione in cui riposa l'avvenire. Un giornale che non nominò perché fa schifo, è uscito con una penna velenosa, dove si raccomandava il pugno di ferro, giacché secondo il triste scrittore, se non si farà così, è certo che fra tre mesi fatti più dolorosi si avvereranno.

Se scrivessimo noi certa roba, il compiacente magistrato volterranò, troverebbe subito ragione di accusa di insilgazione e di eccitamento, ma per certi giornalisti tutto è permesso.

Eppure la domanda che gira di bocca in bocca: *E che ne sa pazzo nero?* — Chi gli te lo ha detto? E' una domanda che dovrebbe farsi il Procuratore del re, oggi assorbito nell'istruttoria dei fatti di Piombino.

Ma il popolo di Piombino conosce i pezzi suoi locali, e li ricorda quando nel 1911 infamano i loro mercenari, per gettare una bomba al passaggio dei piccoli Serrafini.

Chissà se questo ricorda il procuratore del re, che tanto si affanna nella ricerca dell'autore dello sparò della bomba odierna...

In ogni modo il tempo farà giustizia di tutto, ed un vecchio adagio che deve conoscere anche il volgare giornalista insegna: *chi inventa la forca, rimane molte volte impiccato!*

Le agitazioni operaie

Sia al « Cantieri Navale » che alla « Svecinim » perdura la lotta.

Gli industriali, gli unici e veri responsabili del disagio morale e materiale di Piombino, forti dell'improvvisa protezione delle guardie regie approfittano per negare il riconoscimento dei diritti operai.

Questi però, fino ad oggi, non dimostrano volontà di cedere, anzi si verificano il fatto che le migliori maestranze si licenziano.

«Tutto quello che è accaduto non serve ancora a loro fini? Staremo a vedere.»

Padova — Tutti i compagni di Padova e Piove sono invitati di trovarsi mercoledì sera 7 corr., ore nove, a Voltabarozzo, solito locale, dovendosi fare la relazione del Congresso.

Note Livornesi

Livorno, 4 (Campolini) — I lavoratori parrucchieri ieri hanno firmato il concordato che concede il 25 per cento sulle paghe attuali e la settimana integrale.

Perché non fare una agitazione per la abolizione della mancia e per la conquista delle otto ore?

Il Sindacato Arlo Bianca riunito la sera di giovedì 1 u.s. approvò che s'ordine del giorno: « La Sezione lavoranti pastai, riunita in assemblea generale la sera di giovedì 1 u.s. mentre invia un fervente saluto alle vittime del piombo sabauda, facendo voti per una sollecita rivendicazione, protesta contro il vergognoso comportamento della C. G. del L., la quale, mentre sulle vie d'Italia cadono in massa i figli del lavoro, e dalle popolazioni aggredite e mitragliate, si leva il grido di aiuto, rifiuta quelle forme d'azione che il momento attuale dovrebbe imporre.

Per il Consiglio: Consani, - Maresoni - Borgherini ».

Si è qui costituita una Sezione dell'Unione Sindacale Italiana. Conta già parecchi aderenti fra i macchinisti, camionisti, falegnami e lavoratori nell'Arlo bianco. Le adesioni le perverranno in breve da elementi che intendono più stare coi confederalisti.

SECONDO CONGRESSO DELL' UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Quarta giornata - 4 Luglio 1920

Seduta antimeridiana

Bologna, 4. — Per facilitare lo svolgimento dei lavori si nominano due commissioni: la prima per provvedere al finanziamento provvisorio del Comitato dell'U. A. I., e per le spese del Congresso in considerazione di essere rimasta in cassa e l'archivio ad Ancona; la seconda, previa consultazione dei diversi rappresentanti, per la elaborazione di una lista dei componenti il comitato stesso.

Sotto la presidenza di **Tamburini**, segretario **Fantozzi**, **Virgilio Mazzoni** svolge la sua relazione sui

Rapporti internazionali

Egli dice che noi non possiamo limitare i nostri accordi dentro l'ambito nazionale. Spiega la necessità dei rapporti internazionali in questo momento che è di vigilia di gravi avvenimenti. Rapporti di difesa e di difesa, dei quali una prova si è avuta ultimamente con i compagni della *Confederación del Trabajo*. Parla sulla situazione internazionale del nostro movimento e di quello sindacalista rivoluzionario, sulla reazione che nell'America del Nord e del Sud si è scatenata sui compagni nostri, i quali però in tutti i paesi del due emisferi, sono oggi gli artefici di un forte risveglio rivoluzionario.

Parla della Terza Internazionale. Dice che possiamo concordare con le premesse critiche di essa; ma che la nostra doverosa intransigenza teorica ci obbliga a sostenere sulle conclusioni marxistiche, alle quali la terza internazionale vuole avviarsi attraverso la dittatura del proletariato. Dice che noi siamo stati e restiamo per la rivoluzione russa come fatto di rivoluzione antiborghese, ma non per la stasi che oppone al comunismo ed all'unanimità l'esercizio della dittatura la cui pretesa funzione transitoria tende a sovrastare la massa e a soffocare i Sovieti. Dice che da Mosca oggi si vuole irradiare per il mondo una nuova frazione comunista autoritaria contro l'azione delle minoranze libertarie, escludendo queste dalla III^a Internazionale. Del resto il programma di questa III^a Internazionale in Italia è conosciuto attraverso le volgarizzazioni fatte ad uso del P. S. Dopo un lungo scordio, in cui ha trattato anche dello sviluppo dell'Internazionale in Italia, — dell'Internazionale burocratica — passa a leggere la sua relazione che ha riassunto nei punti seguenti:

Mazzoni parte da premesse storiche che conducono a considerare la III^a Internazionale come un ricorso storico che va da Marx a Lenine. Parla degli adattamenti formali ai quali è venuto il partito marxista in tutti i paesi per la pressione esterna degli anarchici che agiscono direttamente sulle masse. Ma si tratta di adattamenti formali e verbali: la sostanza è sempre la stessa. Il programma della III^a Internazionale è la lunga mano della vecchia internazionale marxista che si veste di nuovo. Legge alcuni comma di quel programma che ne scoprono la volontà autoritaria.

Non esclude che si possa arrivare ad accordi di vicinanza con la III^a Internazionale, ma avverte che è necessario non cadere in deviazioni.

E' perciò d'opinione che si deve giungere ad uno scambio d'idee con i nostri compagni di tutto il mondo per una internazionale nostra poiché la lotta ultima di domani sarà tra il principio di autorità e quello di libertà. E ciò senza escludere rapporto di buona vicinanza con le altre estreme dei partiti socialisti e della III^a Internazionale stessa.

Inneggia alla resurrezione dell'internazionale anarchica e saluta il Congresso di Bologna come quello da cui sorgerà il nucleo iniziatore di questa urgente soluzione.

Binazzi concorda con la relazione **Mazzoni** riaffermando che non ostante la frangibilità rivoluzionaria i massimalisti sono per le vecchie concezioni autoritarie.

Affida all'Unione Anarchica Italiana il compito di lavorare per la ricostruzione della Internazionale Anarchica che crede avrà un grande sviluppo, poiché è un errore credere che gli an-

narchici siano pochi. Essi sono molti e in tutto il mondo e molto possono. **Molinari** osserva che si è assai svalutata la rivoluzione russa. Dice che **Zinovieff** nella sua circolare originale non esclude i sindacalisti antistatali e gli anarchici dalla III^a Internazionale purché accettino il criterio fondamentale del Sovieti.

Mette in rilievo lo sforzo prerivoluzionario russo che si ripercuote oggi per il mondo tutto e vuole che si renda giustizia a chi non può essere colpevole degli errori a cui lo obbligano i governi dell'Intesa.

Boldrini concorda con la prima parte della relazione **Mazzoni**, ma trova esagerate certe affermazioni sulla rivoluzione russa.

Binazzi parla per un chiarimento. **Vella Antonino** crede che si possa entrare nella III^a internazionale ma che se deve sorgere un'Internazionale nuova proposta da noi, prenda un altro nome perché abbracci il proletariato tutto.

Garino giudica la relazione esorbitante in alcuni punti per un eccesso di linguaggio. Concorda con **Molinari** nel ritenere che un giudizio sulla rivoluzione russa nella sua fase ricostruttiva non sia onesto avventurarlo oggi con le scarse informazioni che ne abbiamo, che sono tendenziose per i due fronti da cui ci provengono. Non è convinto da una proposta **Vella**. Crede però avventurarsi troppo dando come creati fin da oggi l'Internazionale anarchica senza consultare prima i compagni dell'estero e suggerisce che l'Internazionale nostra sorgendo non deve aver carattere fondamentale di antitesi aggressiva alla III^a internazionale, dovendosi considerarla come una semplice coalizione nostra non rifiutando dei rapporti di vicinanza.

Mincigrucci non è d'accordo col **Molinari**.

Borghesi è con **Molinari** e **Garino** di opinione che non ci si deve chiudere da noi la porta della III^a Internazionale o di un suo congresso. Ritiene che la relazione **Mazzoni** sarebbe applaudita anche dai socialisti poiché essa tende al nostro isolamento andando così d'accordo col desiderio degli stessi riformisti. In Italia della III^a Internazionale non si conosce che il pensiero dell'ala destra, quello che ce ne ha fatto conoscere il P. S., il quale ci tiene a volere assenti perché fuori d'Italia si creda che le uniche forze vive della rivoluzione siano i massimalisti del riformismo. Secondo **Binazzi** si deve restare della sinistra della III^a Internazionale in essa non possiamo entrare anche perché questa ala sinistra fa suoi gli stessi postulati nostri.

Se vi è una porta aperta per noi non chiudiamola.

Per avvalorare la sua asserzione ha documenti forniti da un comunista russo il quale prese parte alla rivoluzione ed è rimasto a contatto con i nostri individui più esponenti. Questo comunista ha affermato che vi è ad altri che i documenti pubblicati in Italia sulla III^a Internazionale non sono esattamente veritieri, ma svistati internazionalmente. Quel comunista assicura che in Russia tra i proponenti della III^a Internazionale vi è opposizione, non a causa della partecipazione dei libertari e dei sindacalisti, ma per opera degli elementi che tutto sperano nel parlamentarismo.

Garino concorda col **Borghesi** e **Molinari** e cita fatti che provano come si è svaloriato il vero carattere della rivoluzione russa da chi aveva l'obbligo di difenderla.

Binazzi chiarisce come una intesa internazionale tra gli anarchici, intesa necessarissima, non verrebbe a chiudere nessuna porta. Poiché se ci vorremo a Mosca, noi ci andremo lo stesso.

Sanchini è per la nostra mai smentita intransigenza anche a costo di perdere delle simpatie.

Dice che anche gli anarchici russi all'estero sono stati fino ad oggi contro la III^a Internazionale perché essa si ripropone alla dittatura ed esclude che la maggioranza dei suoi proponenti sia per opera dell'Intesa. A lato dei rivoluzionari per la rivoluzione, ma anarchici soprattutto.

Boldrini ricorda quanto fu delibe-

rato nel congresso di Firenze, cioè che si mandasse un fiduciario a constatare la realtà dei fatti. Ciò non avvenne. Il primo congresso della III^a Internazionale ha invitato tutti, fuori che gli anarchici. Perché menfiare di entrare dove non ci si vuole? **Tisi** è per la nostra internazionale e giudica la III^a Internazionale un rafforzamento della seconda.

Molinari pronuncia una calda difesa della rivoluzione russa e dice che al Congresso della III^a Rivoluzionaria si deve andare anche se ci cacceranno via a pedate, perché con noi usciranno anche molti russi.

Borghesi chiarisce il suo pensiero. Per lui l'andata alla III^a Internazionale non esclude e non può escludere la costituzione di una intesa internazionale nostra.

Sassi è d'opinione che la parola degli anarchici dev'essere portata dovunque. Dice che si devono mettere in quarantena le informazioni che ci vengono date da organi interessati sulla rivoluzione russa. Si vada a Mosca per dire il pensiero nostro, o se ci cacciano, si portino dietro noi nuove reclute per la nostra internazionale.

Frigerio comunica la sua impressione pessimistica circa le intenzioni a nostro riguardo dell'informatore comunista russo di **Borghesi**. Ma anche fosse fondata la sua impressione non crede che tale informatore sia autorizzato a parlare per tutto il partito che rappresenta, ma crede che esso conforti le proprie buone intenzioni con una realtà che forse è ben diversa. E' per una rigida direttiva anarchica.

Ficramonti dice che se una porta ci si apre dobbiamo approfittarne e se ci cacciano sarà meglio poiché sventeremo nuove illusioni con prove di fatto.

Borghesi sostituisce il relatore assente per un contraddittorio. Nel recente per un contraddittorio. Gli reclutamenti di fatto e non nella forma delle motivazioni.

Trova contraddittorie le informazioni sulla III^a Internazionale, ma è evidente che essa voglia tornare al marxismo autoritario della II^a Internazionale. Con essa noi ci potremmo trovare d'accordo solo sull'episodio rivoluzionario. Per l'adesione ad un congresso di essa è d'opinione che se ne debba discutere quando ne sarà il caso. Finora di esso non si parla, né ad esso nessuno ci ha invitati; né sappiamo cosa si propone. Questo suo apprezzamento non esclude la sua massima simpatia per i rivoluzionari russi e presenta in proposito un ordine del giorno votato per acclamazione:

Mozione di simpatia per la Rivoluzione russa

Il secondo Congresso dell'Unione Anarchica Italiana saluta entusiasta la Rivoluzione Russa che ha segnato una nuova tappa luminosa nel movimento rivoluzionario internazionale; e protestando contro tutti i tentativi di sopraffazione violenta della rivoluzione russa compiuti dalla borghesia internazionale;

manifesta completa la propria solidarietà con tutti i movimenti e le iniziative proletarie miranti a impedire l'opera di soffocazione della Rivoluzione sovietista.

Alessandro Molinari ed altri.

Mozione sulla Terza Internazionale

Viene letta e approvato il seguente ordine del giorno:

Il Congresso Anarchico vede nella Terza Internazionale per ora, più una tendenza e un desiderio che qualche cosa di realmente esistente;

su l'organizzazione che ha assunto dal nome e che fa capo ai bolscevichi russi si hanno ancora troppo scarse e contraddittorie notizie per potersi pronunciare su lei in modo decisivo; e molto di quello che si sta a fare, che la Terza Internazionale di Mosca s'informi alle idee autoritarie ed alla tattica esclusivista dei comunisti autoritari ed elettorali che renderebbero impossibile l'adesione degli anarchici;

per tali considerazioni se può fin d'ora comprenderci e magari augurarsi sul suo indirizzo rivoluzionario che alla Terza Internazionale di Mo-

sca aderiscano organizzazioni operaie o miste, non composte da soli anarchici, un organismo esclusivamente anarchico come la Unione Anarchica Italiana non potrebbe prendere in considerazione allo stato di fatto una eventuale proposta di adesione all'organizzazione che oggi ha il nome di Terza Internazionale.

Luigi Fabbri.

Viene proposto ed approvato il seguente o. d. g. addizionale:

Il Congresso deliberi che, nella eventualità della convocazione di un Congresso della III^a Internazionale, la Commissione dell'U. A. I. abbia facoltà di esaminare l'atteggiamento dei diversi appellativi al Consiglio Generale ed ai gruppi aderenti per ogni decisione in merito.

Molinari - Borghesi.

Per l'Internazionale Anarchica

Si legge ed all'unanimità si approva: Il Congresso si dichiara in linea di massima favorevole all'idea di un accordo anarchico internazionale, come quello che fu deciso ad Amsterdam sotto il nome di Internazionale Anarchica nel 1907. Del mandato alla commissione della U. A. I. di studiare la questione di mettersi in a porto coi compagni delle altre nazioni e come primo atto indire quando le circostanze lo permetteranno un congresso anarchico internazionale, per addizione di fatto alla costituzione di una internazionale anarchica che si proponga il trionfo del comunismo libertario in tutto il mondo.

Binazzi - Boldrini.

Seduta pomeridiana

I Sovieti e la loro costituzione

Bologna, 4. — **Molinari Alessandro**, relatore sul comma: i Sovieti e la loro costituzione, spiega l'origine e la funzione di essi dimostrando il loro intrinseco carattere anticentralizzatore e libertario. Ma contro l'intima natura dei Sovieti cospirano i partiti autoritari socialisti, allontanandoli dalla strada che devono percorrere o subordinandoli ad altri organismi o creandoli artificialmente dove il fatto rivoluzionario s'è compiuto.

Considera il Soviet come un risultato spontaneo del gioco delle forze rivoluzionarie concernenti nuovi assetti di vita e non calcolate deliberazioni di un partito; deliberazioni che vorrebbero precedere gli avvenimenti imponenti dopo a priori la via da percorrere in regime borghese.

Concreta le sue osservazioni in un ordine del giorno che pone in discussione.

Guadagnini chiede che avanti che si continui la discussione sui Sovieti si passi alla scelta del Consiglio Generale, poiché molti congressisti devono partire.

La proposta **Guadagnini** viene accettata e votata la sospensiva sulla discussione in corso.

Sulla scelta della località e dei rappresentanti al Consiglio interloquiscono **Aratari**, **Fantozzi**, **Spinaci**, **Perella**, la compagna **D'Andrea**, **Fabbri**, **Sarlini**, **Boldrini**, **Moretti**, **Meschi**, **Mazzoni**, **Matalusa** ed altri.

Su proposta del compagno **Meschi** viene portato a 30 il numero dei partecipanti al Consiglio.

Vengono proposti vari compagni scelti proporzionalmente tra quelli delle diverse località e sui quali concordano le indicazioni dei presenti.

Il funzionamento del Consiglio Generale è subordinato alle norme già accettate dal patto di alleanza approvato il primo giorno. Come सदल della Commissione di Corrispondenza viene all'unanimità scelta **Bologna**.

Si riprende la discussione sui Sovieti.

Fantozzi si riferisce all'iniziativa presa dal P. S. di istituire i Sovieti in Italia in pieno regime capitalistico e chiede al relatore se si dovrà partecipare in essi o se si dovranno combattere. E' d'opinione che vi si partecipi per impedire la disvirtuazione ed in tal senso presenta un ordine del giorno.

Saccani crede che il partito socialista stia sfruttando il progetto del soviet a scopo elettorale come a tale scopo simula la simpatia per la rivoluzione russa. Passate le elezioni amministrative non se ne parlo più. Considera i Sovieti una risultanza rivoluzionaria. Ma non capisce al momento attuale perché ci si deve preoccupare di essi se il riteniamo un mezzo di lotta esclusivo del partito socialista, se non per combatterli. Se poi il riteniamo idonei fin da oggi per condurre alla trasformazione del sistema economico, allora bisogna procedere diversamente e conquistare il Soviet, non combattendo oggi quello che si vuole accettare domani.

Sacchini è contro i Sovieti e per tutte le deviazioni che ci allontanano dall'intransigenza anarchica incamminandoci sul cammino delle collaborazioni.

Di Scialoja dice che gli anarchici sono anche comunisti e perciò socialisti, e non possono trascurare certi problemi.

Fabrizi Adelmo è d'opinione che si deve entrare nei Sovieti per renderli strumenti di rivoluzione sociale.

Petraroja dice che il Soviet è il complemento del consiglio di fabbrica e l'insieme dei Sovieti la costruzione del nuovo ordinamento sociale, nella produzione e nel consumo, garantendo il decentramento.

Sisti considera il Soviet autoritario.

Aratari dice che gli anarchici di Firenze sono divisi nel loro giudizio sui Sovieti. E' evidente che il P. S. I. fin da oggi pretende a mezzo dei Sovieti preparare la dittatura proletaria e noi partecipando a quei Sovieti dovremmo servire a scopi non nostri.

Bacconi a nome degli anarchici della Maremma considera la istituzione voluta oggi dal P. S. dei Sovieti come una mistificazione che si antecede alla rivoluzione contro le finalità rivoluzionarie.

Zauli concorda con Bacconi. Non è contro il Soviet in sé, ma per l'interpretazione che il P. S. I. pretende darne.

Molinari, relatore, risponde ai vari oratori. Osserva che dietro una parola russa c'è un fenomeno internazionale di gruppi e di masse determinato da circostanze di momento. Sovieti, consigli di operai e di soldati; comitati di produttori... non sono che la manifestazione spontanea del sentimento delle masse che per mezzo di essi intendono sostituirsi allo Stato.

Concorda che la presentazione del Soviet, secondo il partito socialista lo intende, non può soddisfare noi. Ma noi ci troviamo di fronte a disvirtuazioni che bisogna correggere o combattere. Legge l'ordine del giorno nel quale si compendia la sua relazione.

Ordine del giorno sui Sovieti

Riguardo al comma riferentesi ai Sovieti o Consigli di operai e contadini il congresso

ritiene che essi sorgano ed abbiano una ragione di esistere solo durante l'urto vittorioso fra le classi sfruttatrici e sfruttate e che solo allora essi possono essere sentiti dalle masse che esercitano volontariamente la massima attività rivoluzionaria;

e che quindi la loro attuazione in regime borghese, tendente ad inquadrare entro forme artificiali di organizzazione il futuro assetto rivoluzionario, è antirivoluzionaria e utopistica, poiché il nuovo regime sarà il risultato dei rapporti economici e sociali che si creeranno all'indomani della rivoluzione dal libero svolgimento della libera forza rivoluzionaria e

si invitano quindi tutti i compagni a non dare nessun valore rivoluzionario a una eventuale costituzione di tali organismi entro l'ambito dell'assetto borghese, e quando però essi sorgano durante i tentativi insurrezionali e rivoluzionari si ritiene doveroso che gli anarchici vi penetrino per mantenere ad essi il loro carattere iniziale, autonomo, decentrato, federalistico, e non siano trasformati in organismi politici autoritari e statali sovrapposti alle funzioni produttive e creati nuove gerarchie sociali destinate a preparare una nuova divisione di classi.

L'ordine del giorno presentato dal relatore Molinari è approvato all'unanimità.

Agitazione pro vittime politiche

Monticelli, relatore, riferisce sul comma « Agitazione pro vittime Politiche ». Da lettura del rapporto su tale questione già pubblicato in U.

N. (vedi n. 97). Sottoporre il seguente ordine del giorno.

Il Congresso ritenendo urgente riprendere l'agitazione pro vittime politiche che deve sboccare nella imposizione della liberazione completa, generale per quanti sono stati colpiti per molti politici e per le esplosioni delle masse popolari, dà incarico alla Commissione di Corrispondenza della U.A.I. di nominare un Comitato apposito, inteso ad agitare tra il popolo la questione anzitutto ed a raccogliere i mezzi occorrenti a soccorrere in ogni modo i colpiti dalla reazione governativa.

Mincigrucci ritiene che l'agitazione pro vittime politiche sia quella che più deve ritenere l'attenzione del Congresso. Cita l'atteggiamento dei compagni di Brescia per sostenere la necessità di una azione più vibrante e virile contro gli arbitri e le violenze politiche.

Spinaci F. propone l'organizzazione di comizi nazionali di protesta. Circa i comizi regionali vorrebbe che dei comizi locali se ne occupassero, un organismo nazionale non potendo provvedere con sufficiente solerzia ai bisogni locali.

Fabrizi Adelmo ed una compagna di Brescia interloquiscono indi Monticelli chiarisce il suo rapporto.

Malatesta spiega come nei primi giorni del Congresso, visto che era stato convocato, dietro iniziativa dei ferrovieri, un convegno fra gli organismi politici ed economici del proletariato, si decise di proporre a tale convegno lo sciopero generale per ottenere la liberazione generale e completa degli arrestati. Ora la situazione è cambiata in seguito al nuovo inesplicabile rinvio del convegno da parte del P. S. Noi dobbiamo quindi esaminare se siamo capaci di imporre con la nostra sola forza il risultato cercato. Se il partito socialista si decide ad accettare la nostra proposta è fuor di dubbio che giungeremo ad un risultato. Ad ogni modo noi dobbiamo tentare anche di iniziare l'agitazione per conto nostro.

Vari compagni discutono sulla opportunità della parola amnistia, proponendo invece quella di liberazione.

Aratari, a parte esso d'avviso che di fronte all'assenteismo ed all'attica dilatoria del partito socialista — dobbiamo deciderci a prendere noi stessi la iniziativa di un movimento a favore dei nostri compagni, certi che gli organismi sinceramente rivoluzionari del proletariato ci fiancheggeranno.

Le sue parole sono accolte dall'approvazione del Congresso.

Parlano sullo stesso argomento Vella e poi Bacconi.

L'ordine del giorno Monticelli è approvato all'unanimità.

Poi Aratari presenta un o. d. g. addizionale così concepito:

Il Congresso incarica il Comitato di Corrispondenza, qualora l'iniziativa del Sindacato ferroviari abbia a fallire, di convocare un convegno fra le organizzazioni politiche ed economiche che stanno sul terreno rivoluzionario per imporre al governo la liberazione immediata di tutte le vittime politiche e militari.

Virgilia D'Andrea lamenta che generalmente non si ricordino che i militanti conosciuti. Vorrebbe pure che dal Congresso uscisse una voce di protesta contro i maltrattamenti cui son fatti segno i nostri compagni da parte degli agenti dell'ordine.

Parlano ancora Spinaci e Sassi indi Mazzoni dichiarando essere scettico riguardo all'efficacia di ordini del giorno e proposte di convegni, e ritiene che l'azione di rappresaglia sola possa riescire efficace.

Sacconi si mostra scettico sulla possibilità della proclamazione di uno sciopero generale di protesta in collaborazione col partito socialista e la C. G. del L.

Parla ancora Malatesta rispondendo a Sassi ed a Sacconi, indi l'ordine del giorno Aratari accettato da Malatesta, è approvato.

Propaganda nel Meridionale

Petraroja, riferendosi alla relazione di Biannino sulla propaganda nel meridionale, fa un caldo appello ai compagni perché aiutino gli sforzi dei compagni del meridionale, affermando che i compagni del mezzogiorno faranno il loro possibile per lo sviluppo delle idee in quelle regioni. Spinaci, poi Vezzana e indi Mazzoni interloquiscono constatando le condizioni dolorose esistenti nelle re-

gioni meridionali per cui si rende dolorosa la nostra fattiva solidarietà coi compagni che laggù lottano in condizioni più che difficili.

Le parole di Mazzoni sono accolte dalla approvazione unanime del Congresso.

Parlano Tisi e Marucci, indi Malatesta deplora qualche espressione poco lusinghiera di Spinaci riguardo ai compagni del meridionale dicendo che se una regione è abbandonata occorrono maggiori sforzi di propaganda. Propone alle cure speciali della Commissione la propaganda nelle regioni meridionali ed occorrendo la creazione anche di un fondo speciale per tale lavoro.

Dietro richiesta pure di Vella, Spinaci, spiega il suo concetto e ritira telemente quanto di offensivo potessero contenere le sue parole.

Parla ancora Sacchini, indi l'o. d. g. Petraraja è approvato fra le acclamazioni. Esso suona così:

« Il Congresso dell'U. A. I. presa visione della relazione del compagno Giuseppe Biannino per il meridionale d'Italia, mentre riconosce urgente intensificare la propaganda a mezzo di opuscoli, giornali e conferenze, prende impegno formale di portare questo contributo nelle regioni del meridionale, dà mandato al nuovo consiglio nazionale dell'U. A. I. perchè di comune intesa con la Commissione di corrispondenza e le varie U. A. R. abbia a studiare seriamente i mezzi per affinare la nostra propaganda estesa anche nel meridionale d'Italia. »

Gobbi di cognizione di un o. d. g. in favore della diffusione della lingua internazionale Esperanto, che viene approvato.

Indi, dopo una dichiarazione di Sassi, il presidente Vezzana dichiara chiuso il Congresso.

Parlano ancora brevemente Binazzi e Mazzoni preannunciando l'imminenza di avvenimenti decisivi per l'avvento della rivoluzione sociale, indi i convenuti si separano fra la massima cordialità.

Postille ai lavori del Congresso

Durante le animate discussioni furono presentati vari ordini del giorno. Tra essi ne ricordiamo uno di Monticelli circa la dichiarazione di principio e che suona così:

« Il Congresso ritenendo che la dichiarazione di principio presentata dal compagno Malatesta risponda in ogni sua parte alle idee e metodi degli anarchici comunisti l'approva e passa all'ordine del giorno. »

L'«espresso», che conteneva insieme ad altri appunti per la redazione il resto del resoconto della seduta di venerdì, 2 corr., non ci è ancora giunto. I compagni di Bologna che incaricarono qualcuno di loro di portarlo alla stazione, dovrebbero fare una piccola inchiesta in proposito per sapere o indovinare dove sia andato a finire. Se la polizia lo ha intercettato è pregata di restituircelo; può archivarlo anche dopo stampato.

Federazione Comunista Anarchica del Lazio

In riferimento a una corrispondenza da Roma, in cui è detto che gli anarchici in una D. P. riunione non hanno fatto menzione del nostro quotidiano, intendendo con ciò voler dimostrare che nella capitale i compagni si disinteressano di Umanità Nova, il Segretario informa che ciò è falso giacché in detta riunione si ribadì l'impegno di sostenere con tutti i mezzi il quotidiano, come infatti si vede dalle sottoscrizioni inviate.

Il giornale testè uscito è la prova della poca serietà del corrispondente, al quale non può essere consentito tale linguaggio. Il segretario stigmatizza l'operato del Monticelli e dichiara che il suo giornale, non necessario, non ha l'appoggio della Federazione.

p. Il Segretario: Spinaci.

Brescia — Si invitano tutti i giovani aderenti e simpatizzanti del nostro gruppo di intervenire alla riunione che avrà luogo mercoledì 7 alle ore 8 solari, nella sede in corso Garibaldi 38. Relazione importante.

ELENCO DELLE LOCALITÀ Rappresentate al Congresso

- 1 Ancona, 2. Anzola Emilia, 3. Alfonsine, 4. Bologna, 5. Bojano, 6. Brescia, 7. Bovio, 8. Biscette, 9. Barietta, 10. Borello, 11. Bertinoro, 12. Cavriglia, 13. Campiglia marittima, 14. Cesena, 15. Castellana, 16. Canara, 17. Cremona, 18. Castelbolognese, 19. Coreglia d'Ostia, 20. Civitella di Romagna, 21. Crevalcore, 22. Conselice, 23. Certaldo, 24. Castelnuovo, 25. Casereoli, 26. Cattolica, 27. Castagneta, 28. Carducci, 29. Colmano, 30. Castelnuovo di Sotto, 31. Castrocaro, 32. Città di Castello, 33. Città della Pieve, 34. Corchella, 35. Colle Val d'Elsa, 36. Cesenatico, 37. Carpi, 38. Cornigliano Liguria, 39. Empoli, 40. Durazzano, 41. Firenze, 42. Forlì, 43. Ferrara, 44. Faenza, 45. Foligno, 46. Foggia, 47. Galeata, 48. Granarolo, 49. Guido Uadino, 50. Gubbio, 51. Genova, 52. Gambetta, 53. Grosseto, 54. Imola, 55. Livorno, 56. Lucca, 57. Lavezzola, 58. Limone, 59. Milano, 60. Modena, 61. Molfetta, 62. Melegolo, 63. Molinella, 64. Mirandola, 65. Mezzano, 66. Medolla, 67. Massa Lombarda, 68. Montelupone, 69. Mugello, 70. Montalcene, 71. Montecoro, 72. Massa Carrara, 73. Massa Marittima, 74. Monterotondo, 75. Novellara, 76. Orvieto, 77. Pontedera, 78. Pontassieve, 79. Padova, 80. Peccioli, 81. Pisa, 82. Parma, 83. Piacenza, 84. Pionone, 85. Pescia, 86. Pontenure, 87. Perugia, 88. Pola, 89. Reggio Emilia, 90. Roma, 91. Rocca S. Casciano, 92. Santa Croce, 93. Ravenna, 94. Rò Ferrarese, 95. Rieti, 96. Rivoli Ligure, 97. S. Giovanni Valdarno, 98. Senigallia, 99. Serravalle, 100. Spezia, 101. S. Stefano, 102. Sassuolo, 103. Signa, 104. Suzzara, 105. Sulmona, 106. S. Martino in Strada, 107. Sauta Sofia, 108. Siena, 109. San Pietro in Vincoli, 110. S. Arcangelo, 111. S. Alberto, 112. S. Nicandro Garganico, 113. S. Jacopo, 114. S. Vincenzo, 115. Sestri Ponente, 116. Savona, 117. San Severo, 118. Torino, 119. Trento, 120. Trieste, 121. Treviso, 122. Terni, 123. Udine, 124. Tolmezzo, 126. Volterra, 126. Verona, 127. Vergato, 128. Villa S. Martino, 129. Vicenza, 130. Veronella, 131. Veronetta, 132. Villa Romo, 133. Venezia, 134. Zocca Ferrarese, 135. Napoli, 136. Cagliari, 137. Alessandria, 138. Alessandria d'Egitto, 139. Brizzano, 140. Castellammare Adr., 141. Fano, 141. Lugano, 142. Luzzara, 143. Roccone, 144. Rimini, 145. Cuneo, 146. Alessandria, 147. Novara, 148. Casalnuovo, 149. Casale Popolo, 150. San Antonio di Saluggia, 151. Piancristi, 152. Mortara di Morlig, 153. Brusengo, 154. Pinerolo, 155. Andorno Ligure, 156. Asti, 157. Livorno Verellese, 158. Sestri, 159. Galliate, 160. Biella, 161. Montanaro, 162. Mondovì, 163. Crescenzo, 164. Castagnolo M., 165. Giris, 166. Leri, 167. Monbaruzzo, 168. Stron, 169. Sestimo E., 170. Saluzzo, 171. Verona S., 172. Verolengo, 173. Fossano, 174. Aosta, 175. Forno Rivara, 176. Follizzo, 177. Rondissone, 178. Almette, 179. Chieri, 180. S. Angelo Lizzola, 181. Cattolica, 182. Sorcina.

Propaganda nostra

Bologna, 5 — Ieri il capitano Ambrosini, l'ardito passato al socialismo, tenne una sua conferenza svolgendo il tema: *Comunismo ed anarchia*. Sostiene per gli anarchici il contraddittorio il comp. V. Mazzoni.

Regnò la massima cordialità ed il dibattito riuscì efficace.

Bologna, 5 — Domenica a Castel Maggiore, il compagno Mincigrucci tenne una conferenza sul tema: *Dalla schiavitù alla libertà*. Grande concorso di pubblico.

Bologna, 5 — Ieri sera al Liceo Musicale si accalava un folto pubblico di operai e di studiosi di cose sociali ad ascoltare una conferenza sul *Socialismo e anarchia*, detta dal nostro Malatesta.

Il compagno nostro parlò per circa due ore attentamente ascoltato.

PICCOLA POSTA

Forlì (Gruppo Anarchico). — Vostro comunicato giunto troppo tardi.

Laverno (Gruppo C. A.). — Fatevi conoscere, se volete che pubblichiamo.

Pro "UMANITÀ NOVA."

Somma precedente L. 161.898,12

Torni A. m. Ciaccacci. Ciaccacci P. B. Maletti R. 2 - Sacco G. 3 - De Santis P. 3 - Risol U. 3 - Salvati M. 3 - Pollinacci S. 0,50 - Colariati F. 0,50 - Ciaccacci A. 1 - Pellerini A. B. Carotti A. 1 - Listanti C. 1 - Pianelli F. 1 - Sacco R. 1 - Albertini G. 0,50 - Maletti G. 0,40 - Tarani G. 0,40 - Manella O. 1 - Paolotti A. 1 - Silvestri S. 0,50 - Giannanti O. 0,50 - Bellucci G. 1 - Ciaccacci V. 0,35 - Pessolati S. 0,35 - Diamanti G. 0,30 - Albizzati D. 3 - Pacini R. 0,30 - Dornochia A. 1 - Raschini 0,50 - Pessolati O. 0,25 - Picozzi 0,50 - Silvestri D. 0,25 - Campi G. 0,20 - Sozzani A. 0,20 - Camilucci P. 1 - Meneghini S. 0,50 - Marzulli P. 0,50 - Leppeggia A. 0,50 - Sabati G. 0,50 - Mariani C. 0,50 - D'Emilio F. 1 - Luciani O. 0,50 - Tosoni F. 0,30 - Bonacquisti E. 0,5 - Rossini A. 0,75 - Ferranti G. 0,50 - C. B. 0,35 - Nobili F. 0,30 - Mancini A. 0,20 - Ferranti A. 0,25 - Strinati A. 0,20 - Ruggiero A. - Arcangeli A. 0,50 - L. 56,35
S. Bruno. A. m. Cavallero, raccolto il 7 maggio - L. 51,45
Schaffhausen. Ricci Giuseppe - L. 4,21
Sofia. Bonelli Andrea - L. 20,-
S. Gallo. Zanforlin Cesare, inneggiando alla ribelle condotta di Umanità Nova - L. 10,-
Riva Trigoso. Fra libertari e socialisti, a mezzo Faransi, orgogliosi che U. N. giunta anche in questo paese dimenticato - L. 10,-
Crescentino. A mezzo Graziano, fra amici - L. 14,-
Sestri Ponente. A. m. Pastori, fra rivoluzionari inneggiando alla rivoluzione sociale - L. 2,70
Sestri Ponente. A. m. Masini, fra amici, salutando tutti i compagni - L. 8,-
Santo Pietro. Gruppo Anarchico "Umanità Nova" con la speranza di raggiungere presto il fine - L. 16,25
Vergara. A. m. Stuardini fra compagni a Ponte d'Oadi - L. 12,-
Chioggia. A. m. Gallo, fra i marinai del piroscafo interalleato "Nimilla" - L. 50,-
Novara. A mezzo Morosi - L. 3,-
Pier d'Ariza. Am. De Stefani, De Stefani S. - Gio. - Marzulli P. - Scardato 3 - Grossi 2 - Seldenari 4 - Casini 2 - Camminelli 3 - Bagnara 5 - L. 37,-
Aghiano d'Asi. Sez. Socialista - L. 5,-
S. S. Quirico. Chiozzi - L. 29,35
Lecorpo. Un gruppo di impiegati municipali - L. 10,-
Lugo. Capra - L. 10,25
Bimini. A. m. Lazzari Pubblio - L. 10,25
Bologna. Leghe riunite di Crevalcore quale avanzo di una veglia rossa - L. 200,-
Serravalle. A. m. Fellini - L. 6,-
Castel Verzelli. A. m. Gaggiotti raccolte fra compagni - L. 14,-
Venezia. Dopo il convegno anarchico sui 21 capi - L. 30,-
Cossetice. Conni Pompeo - L. 4,-
Torino. Fra piemontesi - L. 13,-
Cadinara. Grego Giovanni - L. 6,-
S. Benedetto De Marsi. Dr. Nicandro Ferri 100 - Corasani 15 - Frab 15 - L. 130,-
Forno. A. m. Antonelli per il "Circolo anarchico" G. Fori - L. 25,-
Montecatini. F. C. Mianari - L. 1,-
Colle Val d'Elsa. Ferri A. - L. 1,-
Parodi. Gualeo A. - L. 2,50
Bologna. A mezzo Unione Anarchica Bolognese: Malavasi 18 - Bolognini 18 - Bolliotti 2 - Mazzini 5 - Fedini 1 - Garavazza 1 - Rizzi 1 - Ghinazzi 10 - Chiodi 1 - Carvelli 0,50 - Santì 1,50 - Landi 1 - Carvelli 0,50 - Poldi 0,50 - Palmieri 3 - Maliceti 2 - Bignami 0,50 - Barlocci 0,50 - Balducci 0,50 - Baccilieri 0,50 - Battini 0,50 - Casanova 0,50 - Colletti 0,50 - Ferri 0,50 - Gambellini 0,50 - Grassi 0,50 - Giordani 0,50 - Lenzi 0,50 - Lovagni 0,50 - Landi 0,50 - Orsini 0,50 - Mutani 0,50 - Marzetti 0,50 - Magri 0,50 - Negriani 0,50 - Rossi 0,50 - Rinzani 0,50 - Sgarbi 0,50 - Stampa 0,50 - Salvatorini 0,50 - Sarti 0,50 - Tabacchi 0,50 - Tagliavini 0,50 - Tommasini 0,50 - Tarozzi 0,50 - Vacchi 0,50 - Zucchini 0,50 - Bugliani 0,50 - Naldi 0,50 - Valentini 0,50 - Bolmali 2 - Fantoni 1 - Schiavina 1 - Baldini 1 - Veronesi 1 - Bonora 1 - Morselli 1 - Lodi 1 - Zanotti O. 1 - Zanotti A. 1 - Lenzi 1 - Grandi 1 - Natali 1 - Guidi A. 5 - Piccilli 1 - Natali 1 - Fantoni 1 - Bonzini 1 - Albano 1 - Basso 1 - Grandi 1 - Mazzoni 1 - Castelli 1 - Zanoni 1 - Coli che fu 1 - Coli che è 1 - Ugolini 2 - Fra compagni 1 - Fra compagni 1 - Mazzolini 1 - De Dominici 1 - Ferri 1 - Di V. 0,50 - Leonida 5 - Fantoni G. 10 - V. A. 1 - Guidi G. 1 - Matteuzzi 1 - Crozza 2 - Guidi V. 1 - Fra compagni 3,00 - Pozzoli 1,10 - Libertas 1,00 - Marzocchi 1 - Piccilli 0,45 - Baldi 2,00 - Neroni 1 - Rubin 2,50 - Maccaffari 2,50 - N. N. 0,45 - Babboni 3,50 - Bussi 1,25 - Lambertini 1 - Sandri 1 - Arturo 0,80 - N. N. - Fiorini 0,50 - Bernardi 1,50 - Rodo 0,70 - Vignoli 1,10 - Murgardi 0,50 - Masotti 0,80 - Inizio - L. 126,50

Genova. A. m. Torri: Torri 5 - Turini 3 - Bonzi 5 - Inneggiando alla prossima rivoluzione liberatrice di tutta l'umanità - L. 13,30
Sampierdarena. Un gruppo di militari del 48° Fanteria, intaschiando denaro dalla ragione giottiana con l'inviare i militari in Albania ed in Tripolitania: a mezzo Casera del Lavoro - L. 12,-
Fiumarina. A mezzo Benedetti: Colati 3 - Alliani 3 - Masotti 5 - Zommatì 1 - Linciano 2 - Pedrotti 0,80 - Paolotti 1 - Frione 1 - Crescini 1 - Salloni 0,50 - Manouso 0,25 - Cremonini 3 - Roncone 3 - Arnaldi 1,50 - Giuseppe 1 - Olivio 1 - Tozzi 1 - Dellino 1 - Doberti 1 - Tavella 1 - Berocci 3 - Rovero 1 - Pessano 1 - Rasio 1 - Sillo 0,50 - Agostini 1 - Gregori 2 - Romani 1 - Coveretti - Battisti 1 - Chiappe 1 - Focci 1 - Buovino 1 - Silvestro 1 - Oreste 1 - Fase 1 - Carnivali 1 - Belli 1 - Alonzo 1 - Sacone 1 - Timo 1 - Monaldi 1 - Malinotti 1 - Guiducci 0,50 - Confuso 1 - Rescigno 2 - Manfredi 1 - Gregnoli 0,50 - Benedetti 3 - Fra compagni rivoluzionari, inneggiando all'anarchia 8 - L. 71,10
Schiaff. Annibali Giacomo - L. 24,-
Lucca. A. m. Salotto - L. 3,-
Portoferrato. A. m. Sorbi: Galli 2 - Sorbi 2 - Comini 3 - Marzocchi 2,50 - Valeriani 2,50 - Locci 1 - Caracciolo 1 - Velasco 1,50 - Caspreti 1 - E. Rosi 1 - A. Rosi 1 - Carli 1 - Rossi 1 - Costa 1 - Manganelli 1,50 - Sorbelli 1 - G. B. 0,50 - Velasco 1 - Platolosi 0,50 - Botarelli 1 - Lenzi 1 - Balbi 1 - F. 0,50 - Giannucci 0,50 - Bottani 0,50 - Anselmi 0,50 - Longhini 0,50 - Martorella 0,50 - Mercolini 0,50 - Mibelli 0,50 - Ridi 0,50 - L. 35,40
Ancona. Fra anarchici e socialisti a mezzo Carboni - L. 3,-
Bari. A. m. De Magna - L. 70,50
Naples. I muratori del mercato coperto, avanzo di un conto, a mezzo Gabici - L. 14,35
Castagna Leghii. Ella Ribul - L. 14,35
Castagna. Venturini - L. 5,-
Sassari. De Rossa Francesco - L. 5,-
Trieste. Tommasini - L. 0,50
Monza. A. m. Pulga: Pulga 6,50 - Carcano 3 - Mosca 5 - Ribolotti 5 - N. N. 0,50 - L. 20,-
Milano. Aurienna Giuseppe - L. 5,-
Milano. Un gruppo soldati 225 - L. 7,-
Piacenza. Buonaroma - L. 7,-
Acqui. Circolo Socialista di propaganda - L. 25,-
Dall'America. Mittente ignoto - L. 1160,-
Franklin Mass. (U. S. A.) Antonio Accesa - L. 150,-
Franklin Mass. (U. S. A.) Filodrammi - L. 100,-
Ditta Bolton Ohio (U. S. A.) Giacomo Sbroglia - L. 100,-
Greenland Village (U.S.A.) Montevocci E. - L. 184,-
Sestri Ponente. A. m. Lapi: Benvenuto 7 - Fracchia 15 - Piana 2 - Falazzi 3 - Bastianelli 3 - Rocca 3 - Rini 1 - Tomella 1 - Marsi 3 - Stabili elettrotecnico: riparto Arazzi 12 - riparto Rubinaggio 13,50 - riparto Agnolotti 6,50 - riparto Baraldi, Tallone e Rubinaggio 25,00 - L. 78,-
Roma. C. L. - L. 6,50
Vicenza. A. m. Tesaro: Tesaro 3 - Pittarini 2 - Chioda 0,50 - Fra compagni a m. Lunardo 6 - Fra compagni a m. Mondello 0,60 - L. 30,10
Torino. A mezzo Crivelli - L. 3,-
S. Gio. Valdarno. Ermizi - L. 5,-
Villa S. Giov. Bertini - L. 7,-
Montenero. Gli anarchici, a mezzo Gaiani - L. 20,-
Anola. Gambertini - L. 18,-
Sestri Ponente. A. m. Dolcini - L. 3,-
Milano. A. m. Meniconi: Abidia Michele, Heavo vendita a uocelli 15 - Sestone 1 - Gale Fantuzzi 20 - Cignognini Armando 5 - Ripamonti 1 - Figini 2 - Bani Giulio 10 - N. N. 0,90 - R. N. 0,90 - Rossi Giuseppe 5 - Monquzzi Carlo di Sesto S. Gio. B. Meniconi 4,20 - Zumbo E. G. [Abbate 5 - L. 75,-
Lazio. Feloso Giovanni - L. 25,-
America. - L. 480,-
- A mezzo Cunard Line - L. 102,-
- L. 625,-
New York. A. m. Cunard Line - L. 250,-
- Bernini - L. 191,8 -
Phila-Pa. 7 A. m. Di Bernardini - L. 170,-
Boston Mass. - L. 480,-
America. A. m. American Express - L. 46,78
A mezzo Vitelli - L. 3,60
Venezia. Sasso Giuseppe - L. 3,60
Pagaruga. Rotellini - L. 5,-
Trasno. N. N. - L. 5,-
Torino. Fidanza Abille - L. 5,-
Fon. de. Piacenza. Ricelli - L. 5,-
Torino. A. m. Baraggi - L. 6,-
Bona. A. m. Bozzi - L. 6,-
Ancona. A. m. Malatesta Mariano - L. 50,-
S. Gio. Valdarno. A. m. Tesol, fra compagni e fra soci - L. 50,-
Migliarina. Un gruppo di marinai rossi, inneggiando alla prossima rivoluzione - L. 6,-
Rogaredo. Gemazzoni - L. 10,-
Cergnola. Miringola - L. 25,-
Lugo. A. m. Balini - L. 30,-
Sampierdarena. Gruppo simpatizzanti - L. 27,50
Torino. A. m. Temporo - L. 35,-
Suzanna. A. m. Peggello - L. 54,-

Spezia. A. m. Binazzi: Un gruppo di marinai della R. N. Duilio, protestando per l'arbitrario arresto di marinai 25 - Fra compagni 28 - L. 53,-
Mira. Biondi - L. 6,-
Torino. Baraggi - L. 1,-
Savona e Vado. Fra carcerati, auspicando all'unione fraterna fra i proletari di tutti i partiti: Cossolandi 1 - Ballotti 1 - Berra 3 - Govielli 1 - Zucchi 1 - Carletto 1 - Cassio 0,50 - Bellucci 1 - Valente 1 - Audisio 1 - Massimo 0,50 - Ottimo 0,50 - Moncalvi 0,50 - Nervi 0,50 - Brunetto 0,60 - Giustoni 1 - Massa 0,40 - Poggio 0,50 - L. 21,45
- Musso 0,40 - Ghisotti 1 - Fanelli 0,50 - Ferrarì 0,50 - Testa 0,30 - Moncalvi 0,45 - Carisola 0,30 - Sgarbi 0,50 - Ceruti 0,50 - Ovario 1 - Oligati 0,50 - L. 21,45
Genova. A. m. Galliani Cesare - L. 11,-
Sestri Ponente. A. m. Giglioli: Giglioli 3 - Festa 3 - Labavo 1 - Pastori 1 - Coppo 1 - Massa 1 - Raccelli 1 - Tugo 1 - L. 40,-
Piacenza. A. m. Lolita - L. 30,-
Torino. A. m. Rossetto - L. 17,-
- Fra compagni - L. 17,-
Crocefieschi Zaccaria - L. 3,-
Rovigo. Gruppo anarchico a m. Iperonni - L. 22,-
Montecatini. A. m. Radici raccolte fra compagni e compagne alla festa dei giovani socialisti della "Casta-gnuova" - L. 36,-
Ginova. Nesa - L. 30,-
Lucrezia. Sassi Sergio - L. 30,-
Rovigo sur Somo. Poggi - L. 10,-
Spring Valley (U. S. A.) A. m. Lorenzini: Foll dollari 1,50 - Cristo 1 - Cabodi 3 - Babbio 1 - Fauro 2 - Bagagliai 1 - Sacuro 1 - Lorenzini 1 - Cassata 1 - Casso 1,50 (aggio comp. - L. 105,-
Hempstead Ohio. (U. S. A.) Circolo Studi Sociali a m. Tommassone L. 120,-
Crispigner. (U.S.A.) Bertelli Felice - L. 105,-
Santa Cruz. Carmignani - L. 65,-
New York. Chiaro Luca - L. 50,-
Rovigo. De Biasio - L. 24,-
Disejgon Pr. Fedeli - L. 58,-
Montecatini Mass. (U.S.A.) A. m. Perroni - L. 1050,-
Torino. A. m. Scotti - L. 92,-
Colle Val d'Elsa. Fra anarchici e socialisti gridando W l'Internazionale comunista - L. 6,50
Ardenza (Carrara) A. m. Luciani apprezzando il ribelle contegno di U. N. - L. 12,-
Torino. Raccolto fra simpatizzanti a m. Minguzzi - L. 22,-
Savona. Fra compagni 3,20 - Dopo bioplerata 2,15 - Lupano e amici 3 - Sestri Ponente 1,75 - Casselli 1,50 - Inneggiando alla rivoluzione socialista (a valori) - L. 14,40
Montecatini. Raccolte fra compagni e operai a m. Buggia e Fantino I. - L. 71,-
Pianisetta. Righetti - L. 2,55
Sassone. A. m. Longhi - L. 1,50
Roma. A. m. Recchi: ricavato vendita copia arretrato - L. 24,-
Forlì. Fra compagni e simpatizzanti automobilisti per esprimere la loro solidarietà coi ribelli ferroviari a m. Cozzani - L. 12,-
Spezia. Tre operai della Officina Accellini inneggiando ai fatti di Ancona - L. 15,-
Modona. Gruppo C. A. per giorno - L. 11,-
Torino. Il fondoro salutano i buoni compagni - L. 10,-
Fisa. Fra repubblicani ed anarchici inneggiando al fronte unico a mezzo Salvini - L. 14,50
Corano di V. T. Ironi G. - L. 10,-
Cogniglio Liguri. A mezzo Rappelli fra simpatizzanti e socialisti plaudendo alla campagna antimilitarista e inneggiando alla rivoluzione sociale e all'anarchia - L. 37,50
Roma. Santini Alfredo - L. 2,-
Gazzada. Dopo emizio Vella o Farini - L. 32,-
Castelgiovanni. Gandini - L. 3,-
Piacenza. Buonaroma - L. 2,-
Sommatino (Caltanissetta). A mezzo Società Meccanici: Aliotta 5 - Di Prema 2 - Nolante 3 - D'Antona 5 - Orlando 2 - Sergio 1 - H. 3 - Vinigueria 1 - Ferrata 2 - Lettadio 1 - Di Prima 1 - Boccardo 1 - Di Maria 2 - Di Prima 2 - Di Pietro 2 - Lo Giudice 1 - Di Gregorio 2 - Sestro 2 - Giambardese 2 - Angelo 3 - Saportò 2 - Curolo 1 - Mosca 2 - Spagnuolo 3 - Ranzada 2 - Calafato 1 - La Vecchia 2 - Angello 2 - Note 2 - Incardoni 1 - Marzagliano 1 - Ciancusi 1 - Trapani 1 - Di Vito 1 - Vitale 1 - Scalla 1 - Margagnone 3 - Idem 1 - Lotizia 3 - Vito 1 - Longo 1 - L. 72,-
PortoCivitanova. Fra operai vetrai a mezzo Borraicelli: Borraicelli G. - Casero G. 0,50 - Santini G. 0,50 - Quattrone 1 - Alessandrini G. 0,70 - Perini E. 0,50 - Cesari P. 1 - Perini G. 1 - Borraicelli G. 1 - Moschelli N. 2 - Fornari C. 1 - Mazzetti G. 1 - Bizzari A. 1 - Farrisio G. 1 - Moriotti 0,50 - Ciccarelli G. 2 - Giu-lietti M. 1 - Fasci G. 1 - Torresi A. 1 - Soprani A. 1 - Erraccetti E. 1 - Mucchi A. 1 - Morichetti G. 1 - Santini A. m. 1 - Mucchi G. 1,50 - Recchi A. m. 1 - Belli D. 1 - Belli B. 1 - Ferroni V. 3 - Panarini G. 3 - Perini L.

1,50 - Vives G. 0,50 - Bella G. 0,60 - Spagnolini C. 0,50 - Alessandrini U. 1 - Ripari P. N. 1 - Pennesi A. 1 - Paniello L. 1 - Trovelli E. 0,50 - Borroni G. 0,50 - Capugnara A. 0,50 - Capozucca L. 1 - Rocchini G. 2 - Calza A. 2 - Corolini G. 0,50 - Torressi L. 0,40 - Mucci G. 1 - Corvelli 0,55 - Gasparini U. 0,50 - Paolucci L. 0,50 - Belli F. 0,50 - Paolucci L. 0,50 - Borroni P. 0,50 - Maudicci E. 1 - Calza G. 0,70 - Calza A. fu Jacob. 1 - Bonelli F. 1 - Meconi U. 0,20 - Rapanagnani G. 0,65 - Mancini F. 0,35 - Ciccarelli N. 0,70 - Capozucca B. 0,50 - Mucchi M. 1 - Bella R. 0,50 - Biancucci 0,50 - Mabili E. 1 - Ripari N. 1 - Fidani M. 1 - Diamante U. 1 - Paolucci U. - Marinelli A. 1 - Baggioli G. - Bertì 0,80 - L. 73,85
Milano. A. m. Frascari Cometti 0,50 - Bertolotti 0,50 - Brambilla 0,50 - Lamendola 0,50 - Inzaghi 0,50 - Valori 0,50 - Scavallandi 0,50 - Calottani 0,50 - Boero 0,50 - Tonagni 0,50 - Achilli 1 - Veratti 1 - Pazzani 0,50 - Fanti 1 - Lazarotti 1 - Parisi 0,50 - Di Paoli 0,50 - Banti 0,50 - Cella 0,35 - Mazarro 1 - Bottazzi 0,50 - Batti 0,50 - Raponi 0,50 - Cozzi 0,50 - L. 15,-
Trieste. Tasselli Ennio - L. 10,-
Coccino. Simpatizzanti, a m. Clerici 5 - Taborelli 1 - Magni 3 - L. 10,-
Schaffhausen. Gruppo libertario - L. 0,40
Torino. Boccardo Giacomo - L. 0,50
Gubbio. Bertoli Bruno - L. 3,-
Sestri Ponente. Bepattini - L. 5,50
Castelmuro Sabbioni. A mezzo Pizzetti - L. 6,-
Pisa. A. m. Josè e Saltana - L. 11,80
Capoliveri. A. m. Turone, fra compagni, salutano la vittima polita - L. 3,70
Salerno. A. m. Derivalle fra amici del Circolo macchinisti e socialisti L. 12,50
Liszena. Casilli Carlo - L. 20,-
Torino. Fra amici - L. 25,-
Piani di Valcorosa. Acquarone - L. 6,-
Orbetello. Fra amici, a mezzo Bertelli - L. 6,1
Mirandola. A. m. Bassoli: Gruppo C. A. di Civitella - L. 10,-
compagnia di U. N. a favore della grande rivoltatrice - L. 15,-

Totale L. 172.443,96

Libreria della Soc. Edit. "Umanità Nova"

la vendita:
I canti della rivoluzione - L. 1,-
V. Grolli. I due magioni. Poem. - L. 2,50
Tragedie in un prologo e tre atti - L. 2,50
Sostitole. Vittime sociali - L. 2,75
Pietro Kropotkin. La Grande Rivoluzione (a valori) - L. 6,-
P. Kropotkin. Lo spirito di ribellione - L. 0,50
La legge e l'autorità - L. 0,50
Pietro Gori. Ideali - L. 1,00
Primo Maggio - L. 1,00
Guy de Maupassant. Pagine di scavo (Boule de suif) - L. 0,50
Enrico Malatesta. Procesi - L. 1,-
Paolo Schicchi. Recentissimo processo - L. 1,00
Ritorno nella repubblica Argentina - L. 0,50
Irene. Una voluta comunista - L. 0,50
Baldini La rivoluzione soffocata dallo elezioni - L. 1,50
G. Campegio. Critica socialista. Con prefazione di Sylva Viviani - L. 3,-

Una nuova edizione dei "CANTI DELLA RIVOLUZIONE"

Fra gli amici uscirà una nuova ristampa di questo lavoro, in edizione accentrata, con modificazioni ed aggiunte, la modo che possa riuscire la raccolta più ben selezionata di canti e poesie d'indole rivoluzionaria e libertaria.
Verrà posta in vendita a L. 4,25 la copia, oltre lo spese postali. - Diregere la richiesta, etc. con importo anticipato, alla Libreria Editrice di Umanità Nova, Casella postale 71 - Milano.

E' uscito il volume I GRANDI ICONOCLASTI Bruno Filippi (Scritti inediti)

Si vende a beneficio della famiglia Filippi, a L. 2 la copia (più le spese postali).
Indirizzare l'importo anticipato alla rivista ICONOCLASTI - Via Porta Cava Marco 35 - PISTOIA.
Non si conviene alcuno sconto ai rivenditori.
SOMMARIO: Profilo spirituale, prefazione di Carlo Molasschi. - Arte libera di uno spirito libero. - Un capitolo chiuso. - Lo spirito del Noi e Cielisti. - Le Chateau rouge. - In difesa di Motu Haru. - Iconoclasti. - Errore o assassinio? - La liberazione del Dolore. - Il mio fatto circa un suicidio. - Libera uscita. - Parla in tribunale. - Lettere dal Carcere. - Lettere dalla Casa di Correzione di Forlì. - Lettere al Padre.
L'elegante volume è adornato di una suggestiva xilografia in copertina e della fotografia di Bruno Filippi fuori testo.

Sotto l'infame militarismo

La ripercussione dell'ammutinamento di Ancona nella truppa e negli ufficiali - Che cosa succede a Innsbruck? - Incoraggiamento allo spionaggio - Spioni, aguzzini, zaristi contro i soldati

La notizia della grandiosa rivolta dei bersaglieri di Ancona ha destato molto entusiasmo nei soldati; da Catanzaro a Sondrio, da Plesio (Istria) all'Isola La Maddalena, è tutto un bruciore di entusiasmi e di speranze rivoluzionarie frammesso alla truppa. Abbiamo già documentato come i galloni sono corsi ai ripari. Il capitano Filiniboni, comandante della 94 compagnia del 20 reggimento granatieri di Innsbruck, ha tenuto una conferenza ai soldati dicendo tra le altre porcherie: «Se domattina dovessi venire a conoscenza d'una piccola mossa, vi ucciderei senza tema di nulla; la mia rivoltella la spianerei in faccia ai primi ribelli».

Ma inoltre soggiunse che se vede un soldato a leggere *Umanità Nova* o in possesso di opuscoli o manifesti sovversivi «lui ha il mezzo per inviarmi a 80 gradi di calore, in quattro e quattr'otto».

Intanto la popolazione di Innsbruck è stanca della dominazione degli italiani e si mormora d'una prossima sollevazione...

Il Comandante del Presidio ha preso misure «energiche» tutte le sere una compagnia monta di picchetto e scorrazza per la città. I cittadini formano i soldati e gridano loro: *Andate in Italia! Via italiani!*

Giorla fa a Verona, nella caserma del 50 auto-centro automobilistico, il maggiore Grassi Statella — comandante del suddetto reparto — ha fatto distribuire ai soldati un suo manifesto, nel quale dopo aver constatato che «la grande guerra ci fece raggiungere grandiosi obiettivi i quali costituiranno i capisaldi della fortuna e della grandezza d'Italia» ed essersi scagliato contro i «mestatori» e la «loro opera nefanda» e affermato che noi sovversivi vogliamo la rovina dei soldati, i quali «dovranno annientare qualsiasi opera foibe venisse tentata» si rivolge ai «miei automobilisti, per quel legume che la mia azione di comando stabilisce tra i nostri animi, io sono certo che la più lieve manovra che fazziosi tenteranno esercitare su di voi mi sarà da voi stessi direttamente denunciata».

Questi sono documenti che non si distruggono: è il maggiore Grassi Statella non è il primo trascinasciobola che ecciti allo spionaggio.

Il sergente maggiore, firmatolo, Taccini, del 25° regg. fanteria di Piacenza, ha avuto la «missione» del Comando dello stesso reggimento, di sorvegliare i soldati per scoprire e denunciare i soldati sovversivi.

Il soldato Victory Seghetti è da 71 giorni nelle prigioni della caserma Germania del 91 e 92 regg. fanteria a Torino, imputato dietro rapporto del tenente Scocassa, «lo sottoscritto tenente Scocassa P. autorizzato, mentre mi trovavo con la mia compagnia di picchetto alla stazione di P. Nuova, di parlare ai soldati del momento politico attuale, e comprovare la causa ingiusta per cui combattono gli scioperanti, nonché autorizzato di scandagliare gli animi dei soldati per mezzo di domande, per sapere se tra la truppa vi fossero soldati sovversivi. Infatti sono riuscito a scoprire il soldato Victory Seghetti ecc. ecc.».

Il Seghetti è in prigione dal 15 aprile e ora gli hanno comunicato che lo invieranno alla compagnia di disciplina.

Tutto ciò perciò rispose alle domande del tenente Scocassa — dietro garanzia di libertà di parola data dallo stesso tenente in modo «poco militarista».

Il sergente firmatolo Colombo, del 25 Regg. Fanteria in occasione dell'ultimo sciopero agricolo nel Piacentino, progettato dagli sbirri e dagli assassini Bergamaschi (uccisori di cinque proletari), ad un soldato ribelle che si rifiutava di fare opera criminosa in danno degli scioperanti in lotta con l'agrario e di andare di picchetto insieme alle bove reali, *li fece legare ai ferri per ben tre ore*, minacciandolo di denunciarlo al tribunale-geriberna.

Di fronte a tale atto, gli altri soldati furono solidi col colpito, ed

allora il sergentino dovette battere in ritirata.

Mesi o sono, il caporal maggiore Votolini Raul di Milano, fu retrocesso a semplice soldato, perchè la Polizia d'Arezzo, venne a scoprire che il Votolini una volta era segretario del Gruppo Giovanile Anarchico Milanese. Finì il nostro compagno fu mandato a Firenze e di là a Tripoli, ove trovò tuttora. Simile provvedimento adesso si vuol prendere per tutti quei militari che sono sospetti di sovversivismo.

Il compagno Mazzola Felice del 2° granatieri (Innsbruck) che doveva essere inviato «oltre mare», dietro rapporto del capitano Latini, è ora al campo degli «infetti politici» di Siracusa e pare che lo vogliono rimandare al deposito (Parma). Che la nostra rivelazione abbia colpito in pieno?

Il piccolo gruppo di artiglieria di residenza a Crema, è un vero posto di Compagnia di disciplina.

Pessimo il rancio, disciplina zarista, la luce elettrica viene tolta alle 21 solari.

Un soldato analfabeta, incapace di leggere il cartello appeso sul pianerottolo della scala «Riservata ai Sigg. Ufficiali», venne colto in flagrante mentre faceva uso di detta scala dal tenente colonnello che non contento di redarguirlo, *infirò bestialmente su di lui col bastone, sino a che il tegno non ebbe a spezzarsi*.

Quattro graduati puniti con dieci giorni di rigore (per il medesimo caso) in prigione cantieravano l'Anno dei Lavoratori. Uno fu retrocesso, a tutti fu poi aumentata la prigione di altri quindici giorni di rigore.

Soldati e soldati

Innsbruck. — I granatieri del 20 reggimento ci inviano lire 10 per solidarietà coi bersaglieri di Ancona.

Livorno. — Un gruppo di soldati dell'88° fanteria inneggiando alla rivoluzione e dichiarandosi pronti a imitare i compagni bersaglieri di Ancona, inviano lire 10 perchè U. N. mantenga il prezzo di 10 centesimi.

Milano. — I soldati del 225° fanteria ci inviano lire 45 per solidarietà e dichiarano che non partiranno ne per l'Albania, né per la Libia.

Catanzaro. — I soldati del deposito del 48° fanteria ci inviano solidarietà e plauso.

Trieste. — Un gruppo di soldati del 48° fanteria plaudono alla nostra campagna antimilitarista.

L'ARDITISMO IN AZIONE

Ci scrivono: Di passaggio da Genova vedo affisso ai muri il seguente manifesto di invito d'adunanza: «Associazione arditi d'Italia! - Fiamme nere, fiamme rosse, fiamme verdi, arditi regimentali, arditi del mare... Ordine del giorno: 1. Relazione morale; 2. Contegno regionale; 3. Costituzione scuola arditismo civile; 4. Indirizzo politico; 5. Dimissioni del Consiglio; 6. Rielezioni; 7. Varie...».

Io mi domando che cosa vogliono al 3° articolo: Scuola dell'arditismo civile... Cos'è? una vera scuola di delinquenza? L. A.

Ricordiamo un decreto-legge emesso tempo fa dal governo di Nitti col quale, mentre si istituivano dei commissari addetti agli «alloggi», si colpivano con disposizioni di capisiro quelle associazioni di inquilini che avessero voluto formarsi onde infrenare, con l'azione diretta degli inquilini, le speculazioni degli inquilini vampiri proprietari di case.

Tali gruppi di persone miranti alla difesa dei propri interessi venivano assimilati alle «associazioni di delinquere».

Contro le associazioni dei delinquenti... civile nessun provvedimento di tal genere è stato e sarà mai preso né da Nitti né dal suo predecessore.

Noi non ce ne rammarichiamo, ma che pensare di questi arditi e di quei fascisti che un tempo hanno preso d'essere i perseguitati, i soli perseguitati, i soli perseguitati, dal governo di Caglia?

PER DEI DIMENTICATI

Dalle zolfai della Sicilia

Permettete che dalle vostre colonie lanci l'eco d'un grido lontano dai nostri compagni, che la coalizione capitalistica uccide letteralmente di stenti.

Vi parlo di proletari che, depressi ed abbruttiti dalla fame, non hanno avuto la forza di farsi valere e quasi rassegnati al male, aspettano da noi l'aiuto morale e materiale che li metta in condizioni di spezzare l'immense catena che li avvince.

Nella terra dell'Etna, nella ridotta Sicilia, immense ricchezze zolfifere vengono sfruttate da un gruppetto di «Società Zolfifera siciliotatini» della «Società Solfifera siciliana», della «Società Mineraria siciliana», le quali apportano, anziché benessere, una vera recrudescenza di miseria; che presto potrà dare esca a guai peggiori.

E siccome per «lor signori» il torto è sempre delle masse è di giustizia render di pubblica ragione quanto pagano gli stenti dei loro operai.

Ai meccanici fabbricatori di macchine in genere, compreso caro vivari, ecc. da un minimo di lire 6.50 ad un massimo di lire 11 al giorno; ai garzoni aiutanti e ragazzi, compreso caro vivari ecc. da un minimo di lire 2.50 ad un massimo di lire 4.50.

Aggiungete a tutto, la quasi mancanza assoluta laggiù di generi di prima necessità e di conseguenza gli alti prezzi che si pagano, e vi convincerete in quale bolgia infernale il lavoratore si dibatte.

Ho visto pagare il riso a lire 2.50 il kg., e l'olio d'oliva lire 30.

Il trattamento personale dell'operaio è addirittura medioevale. Per un nonnulla, licenziamenti e multe che variano da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire 15! In rapporto alle paghe sono piccole indennità.

Quando laggiù accade sembra favolosa esagerazione, ma è cruda realtà.

Ora io dico, è ammissibile che in pieno secolo XX ciò debba succedere? E dobbiamo noi rimanere inerti allo strazio dei nostri compagni?

Vi chiedo per loro l'appoggio incondizionato e gridiamo ai vampiri del popolo del Vespro il nostro: «basta!» G. ALIOTTA

SUI FATTI DI ANCONA

A smentire gran parte delle versioni fantasistiche od interessate della stampa uso Corriere, sui fatti di Ancona e per la giusta valutazione di essi, crediamo opportuna anche la pubblicazione di questa lettera, che è di persona non militante in partiti socialisti.

E' impossibile descrivere tutto: sarebbe troppo lungo ed impressionante. Se mi sarà possibile avere un giornale ve lo spedirò; ma dai giornali poco si può apprendere; essi non dicono neanche il terzo della verità, e questo possiamo dirlo noi che ci siamo trovati ai fatti. Non è come dicono i giornali che pochi bersaglieri si siano rivoltati; tutti ed altri corpi insieme ad essi.

Fin dal mattino alle 6 i bersaglieri si sono messi a sparare con mitragliatrici contro carabinieri e guardie.

Gli ammutinati sono usciti dalla caserma con delle auto-blindate; e non hanno tirato perchè le vie — come al solito — erano piene di operai che si recavano al lavoro, diversamente di tanti carabinieri non rimaneva neppure uno. Il popolo si è unito ai bersaglieri e durante tutta la giornata di sabato è rimasto padrone della situazione. Per due giorni e due notti è stato un fuoco continuo e per di più dalle torpediniere, per ben mezz'ora, hanno tirato.

I morti non sono, come i giornali asseriscono, poco più di venti. Supponiamo il contrario. Una ventina sono soltanto, borghesi; ma di guardie regie, carabinieri e soldati ne sono caduti moltissimi. Sulla resa dei bersaglieri si vociferava che essi siano stati ingannati da una falsa commissione di pace dicendoci inviata dalla Camera del Lavoro. Il ha esortato ad arrendersi, assicurandoci che non vi sarebbero più state spedizioni in Albania.

Provocazioni cristiane

Albano Laziale, 3. — Domenica i cattolici fecero convegno, corteo; cantarono e scamparono. Le frazioni proletarie si unirono e si dimostrarono altrove. Frattanto, i comunisti anarchici si addivano per decidere a proposito di Bologna. E' avvenuto nel frattempo un conflitto cattolico-socialista; e venne strappata una bandiera proletaria. I carabinieri, sparando, han colpito gravemente un socialista, colpevole d'aver sbandierato un vessillo rosso su di un camion. La mattina dopo *«Messaggero di Roma»* pubblica una protesta della sezione del P. P. I. locale che incolpa gli anarchici (assenti) di tutti gli eccessi, qualificandoci per «teppisti».

Il risveglio cristiano è interessante; tanto più che in un manifesto han dichiarato che, per loro — con rispetto della sintassi — è passato il tempo delle «pavide... paure».

E' una sfida, e l'accettiamo.

Trovatele più giuste

Ancona, 6. — Si dice che l'inchiesta sui fatti accaduti alla caserma Villarey sia venuta alla conclusione che l'ammutinamento fu dovuto a causa ben diversa che la minacciata partenza per l'Albania. I bersaglieri erano invece di malumore per la minacciata soppressione del reggimento.

Ma allora cosa c'entrano gli anarchici? Sono forse essi i padri del reggimento?

Le gesta dei... patrioti

Roma, 5. — Numerosi arresti di oneste famiglie, ufficiali nel esercito, sono avvenuti a Viterbo per frodi ed abusi riscontrati a quella sottosezione di requisizione cereali.

COMUNICATI

Ci scrive un compagno di Los Angeles in California annunciandoci la morte avvenuta colà in seguito a disgrazia del compagno Salvatore Montanari.

Egli ci prega d'indirizzare le più sentite condoglianze di quei compagni alla famiglia in Italia, ed avvertire i nostri giornali di sospendere l'invio di copio all'indirizzo dello scamparono.

Torino. — Festa per «U. N.», o propaganda. — S'invitano i compagni ad intervenire alla festa che si terrà nella S. M. Fonditori, via Monte Rosa, 22, la sera di domenica 11 corr., alla 14,30 solari. Parlerà M. Garino, Concerto vocale ed instrumentale. Si eseguirà il dramma sociale in 2 atti «Vita sociale russa». Ricicissima lettoria. I biglietti si possono ritirare presso la Libreria Sociale Ferrero, Corso Ponte Mosca, 57.

Brescia. — Il quotidiano *Umanità Nova* si trova in vendita in tutte le edicole e principalmente alla Libreria nella sede della Camera del Lavoro Sindacalista, corso Garibaldi 38, ove pure trovansi tutti i nostri periodici settimanali, nonché un notevole deposito di libri, opuscoli utilissimi per arricchire le menti di nuovi concetti comunisti, e libertari.

In risposta all'eroico comunicato degli eroissimi ex combattenti-arditi di Roma riguardo al compagno Malatesta, riceviamo numerosissime proteste ed abbondanti attestati di affetto e di solidarietà diretti al compagno nostro, le quali, per ragioni ovvie, non riteniamo opportuno dover pubblicare.

RETTIFICARE?

Ernesto Caspani, di Sesto S. Giovanni, vorrebbe che si rettificasse il nostro commento ad un comunicato del Segretario della Lega Giornali di Milano, a proposito dell'assoldamento di barabba da parte dei giornali borghesi per vincere il giusto boicottaggio dei giornali. Rettificare? E per qual motivo? Perché quegli strilloni hanno le attinenze della miseria? Noi non giustificiamo il krumiraggio mosso da miseria. Ci fanno schifo i lavoratori che comprano i giornali borghesi, quelli che li vendono e quelli che li strillano.

MOTTA SILVESTRO

IL TRIONFO DI LUCIFERO

Dramma rivoluzionario in 4 atti
Prezzo L. 3.—
N. B. L'autore ci ha gentilmente offerte 300 copie del suddetto lavoro, da venderci a beneficio della sottoscrizione pro *Umanità Nova*.

Richiederlo alla nostra Libreria, inviando l'importo anticipato, oltre le spese postali.

Attraverso Milano

"Associazione a delinquere,"

Non siamo tanto illusi, tanto ci-trulli da credere ai giurati. Abbiamo l'assoluta persuasione che se coloro che son chiamati dalla legge borghese a prestare il loro giudizio, avessero un poco di libera coscienza, e due dita di ciò che si suol chiamare scrupolosità, onestà, dignità, si rifiuterebbero energicamente di prestare l'opera loro, il nome loro per svelare lo schifoso trucco della «giustizia».

Bada! i dodici giurati che saranno chiamati a sentenziare nel processo contro i nostri quattro compagni — ammesso che possederanno due dita di quelle tre cose sopradette — prima di trinciare la sentenza dovranno farsi le seguenti domande lineari: «è giusto condannare quattro individui che non hanno — realmente — fatto male ad una mo-
scata?»

E' umanamente possibile condannare le intenzioni? E poi, perché questi dentro, e gli altri fuori? Gli ufficiali — i fascisti; gli arditi, gli ufficiali — hanno ammazzato, pugnato, incendiato, aggredito e la «giustizia» se ne frega... E' possibile incendiare la sete d'un quotidiano cittadino senza concertare il modo e l'ora dell'azione?

Perché l'associazione a delinquere» esiste solamente per gli anarchici e non per gli altri? Se noi non ci ribelliamo alla nostra funzione, noi saniamo i due pesi e le due misure della «giustizia». A questa logica e giusta conclusione, i giurati saranno spinti, sempre se vorranno fare una rapida disamina delle loro coscienze e del come sono stati trattati gli altri autori di attentati politici.

Non basta. Dodici nomi prima di aprire bocca in nome della «giustizia» dovrebbero conoscere e cercare di conoscere il motivo che convinse Bruno Filippi ad attentare la tranquillità oziosa e sfruttatrice di lor signori.

Allora si convincerebbero che esistono altre «associazioni a delinquere» legalizzate e tutelate da altre «associazioni a delinquere», e che non è delinquere l'associarsi liberamente per far sparire le associazioni dei malfattori del capitale della sciabola, dell'aspersorio e delle manette. E diamo senz'altro la parola a Bruno Filippi:

«E' naturale che mille voci corrono sul movimento di questi attentati. Il fatto che gli sconosciuti e dimaniati abbiano scelto gli atti «papaveri» dell'industria metallurgica, fa supporre ai tratti di zapparella per la veramente ributtante tracolanza piromane, ainteri i signori pescatori se la spassano al Cova e al Biffi, il povero sciepeante ingozza poco riso e stringe la cintola.

«Il capitale non si combatte a braccia incrociate, e l'attesa, per chi ha fame, è una lenta agonia. Ma i padroni vogliono così e nascosti dietro i revolver omicidari e dei carabinieri del re, fanno le fatiche alla miseria.

«Chi oggi ci accusa di avere, noi, provocato questi attentati rispondiamo con cifre e domande lineari: «Chi semino durante quattro anni di carneficina l'odio e il dolore? Furono i vari Graziani, iuristi di assassini gallonati.

«Finita la guerra la belva borghese per un momento assediata di sanguette, malgrado i 507.103 morti, i mutilati al trust è alla banca, volente e vuole ancora uccidere.
«Dal 13 aprile a oggi (cecidio di Lattinate morti 3) 54 persone furono assassinate dal piombo regio. Ecco la propaganda dell'odio! Gli incettatori affamano, gli industriali mettono al bivio fra lo sfruttamento più nefando e la fame. E si gridava: Bisogna produrre! Leggevo l'altro giorno che un eta per mancanza di lavoro, lo domando: che cosa si deve produrre? casse da morto? Dunque la provocazione viene dall'alto. Sono i vari Breda

«protetti dalla camorra di stato, sono i Centami chini livragatori di folle, sono i grossi bonnet dell'esercito, lordi di sangue e fummi di libidine sadica».

Ecco, signori giurati, una «associazione a delinquere», contro la quale non è proceduto penale! Andiamo avanti, il Comitato Anarchico pro vittime politiche nei vari antecedenti attentati, comunicava ai compagni:

«La polizia ha montato un processo colossale. Non ha lesinato né negli arresti né nelle imputazioni. Ci si dice che il grande interrogatorio poliziesco è stato condotto con metodi iniqui. Tre compagni liberati dopo parecchi giorni di cella e di guardia ci comunicano che contro la Maria Zibardi — una giovanetta dislessa (tenne) — vennero usate violenze crudeli, indurata a confessare quello che non sapeva, ed una di queste tre compagne aggiunge di aver visto lei, la Zibardi, al carcere di S. Vittore, legata nel letto di forza!

«E ancora: Non si spiega che cosa avevano da domandare i poliziotti ai signori della bimba della Mellì. E' un fatto che questa bimba di nove anni di solita loquace è formata dall'interrogatorio mita come un pesce. Una donna che col permesso della polizia ha accompagnato questa bimba davanti agli inquirenti (la quale donna non è una compagna) mantiene anch'essa in proposito, un riserbo alquanto sintomatico. A forza di insistenze siamo riusciti a scoprire che alla bimba venne dettata una lettera diretta alla mamma nella quale dice che per lei non c'è da ottenere il perdono del fallo commesso, in questa lettera hanno anche dettato la data, 29 luglio. Che vuol dire? «Noi, constati del complo che ci siamo imposto indagiamo, e non tarderemo a denunciare all'opinione degli uomini liberi l'iniquità di questa istruttoria.

«Durante tutta la giornata di martedì 9 settembre 1919, fu una ten-
«pesta di perquisizioni e di arresti. Si trovarò la Zibardi, si perquisì la casa della Mellì e si arrestò la Mellì stessa.

«La sua bimba andò a rifugiarsi in casa di un compagno e questo compagno venne pure arrestato. Cercarono Pozzoni, non trovarono. Mercoledì la faccenda si faceva seria. Improvvisi e rapidi si svolsero i funerali dei resti di Bruno. «Impossibile seguire la bara. Un nugolo di schizzi s'agitava.

«Intanto in questura si cominciava a gettar le basi del processo. Ignara di tutto arrivò a Milano, per la prima volta, una compagna proveniente dalla Svizzera: venne subito arrestata. Si voleva montare un completo italo-svizzero. «Noi sappiamo tutto — lo si disse — o lei conferma la verità altrimenti l'impecciamo! — Strano modo di istruire i processi! La compagna non sapeva nulla.

«Gli arrestati venivano trattati in modo barbaro. Il Ripamonti, reo di aver dato rifugio alla bimba della Mellì, venne lasciato dalle 8 del mattino fino alle 11 di notte in un camerotto scuro su di una sedia e sgangherata in balla di quattro o cinque poliziotti, i quali fingendo di aver idee rivoluzionarie gli stuzzicavano l'amor proprio per farlo partire. Ad un certo momento, vinto dalla stanchezza, si lasciò prendere dal sonno. Allora uno di questi poliziotti... rivoluzionari gli si avvicino tentando probabilmente di introdurgli in tasca qualcosa. Il Ripamonti si svegliò di soprassalto e l'altro allora si scusò.

«A tutti gli arrestati poi non veniva concesso alcun cibo.
«La Corbetta, sfinita dal lungo digiuno, venne colta da svenimento mentre la conducevano dalla guardia all'interrogatorio. Contro la Zibardi venne adoperata ogni perfidia. Le offrirono della birra;

«Breda, l'invia il proprietario del Biffi in memoria del tuo Brunetto. E poi le offrirono dei biscotti. «Raccogli tutto, se hai fame te ne daremo.

«La povera Maria Zibardi arrivò al carcere dopo cinque giorni di «guardia», ridotta in un fagotto di carne urlante. E la direzione del carcere volle completare l'opera della polizia legando l'infelice fanciulla per tre lunghi giorni nel letto di forza!

Ecco una seconda «associazione a delinquere», tutt'altro che sotto processo. Inferocire contro degli arrestati verso i quali si ignorano le colpeabilità e dei quali parecchi sono stati rilasciati per innocenza, ed un sistema da veri delinquenti. Vi sarebbe, ora, una terza «associazione a delinquere», formata dagli arditi di Gesù, che nel trevisano e in altre plaghe uccidono impunemente contadini e operai sovversivi, per conto dei preti; ve ne sarebbe una quarta, composta dai già troppo menzionati fascisti e arditi e ufficiali le cui «glorie» di Lodi, di Tradate, di Milano, di Napoli, costituiscono i pregi della loro «associazione a delinquere». A queste quattro associazioni di delinquenti dell'ordine, sapremmo quasi sicuramente costretti ad aggiungere quella della «giustizia dei padroni», che lascia liberi gli incendiari, i pugnatori, i bombardieri di sovversivi e operai, e vuole condannare l'anarchico amico di un dimaniato!

Lavoratori,

ALDO PEREGO e compagni saranno, lunedì, 12 c. m., processati per «associazione a delinquere». Essi non hanno fatto una vittima. La condanna sarà una infamia; una condanna di classe.

«Associazione a delinquere» dei «sicari», che ha incendiato e devastato l'«Avanti!», pugnato e revolverato operai e sovversivi, è libera e non è stata neppure processata.

Noi domandiamo uguale trattamento per i nostri compagni.

RIUNIONE GENERALE DI COMPAGNI

La Federazione Anarchica Lombarda invita tutti i compagni di Milano e dintorni per importanti comunicazioni alla riunione che si terrà stasera, martedì, 6 corr., alle 20 solari, nel salone dell'U. S. I. (via Achille Mauri, 8). Data l'importanza della riunione, si pregano i compagni di non mancare.

Il boicottaggio dei giornali

I giornali borghesi non si sono spositati, fino ad oggi, dal loro purtiggio. La vertenza non avuto origine dalla contestazione di un centesimo. E dire che un colpo da 305 costava 25 mila lire.

Se i rivenditori resistono, i boicottati, da parte loro, non hanno mancato dall'escoziare tutti i mezzi per resistere.

Perfino le guardie regie distribuiscono, esitandoli con voce fessa come il loro cervello, i giornali. Deploriamo che strilloni proletari si prestino a questa rivoltante manovra.

Una protesta della Cooperativa Rivenditori giornali

I dirigenti la Cooperativa Rivenditori giornali di Milano, smentiscono recisamente quanto il Corriere della Sera pubblica nella edizione del pomeriggio del 5 corr., in disprezzo alla Società stessa. Non comprendono quale scopo recalcitativo mira detto giornale per pungere con astiosi trattielli questo ente puramente commerciale, estraneo all'agitazione che si svolge.

I futuri dittatori

Non è solamente nello Stabilimento Isotta e Fraschini che i «urgenti le masse» escludono dal voto per Consiglio di Fabbrica gli operai organizzati all'U. S. I. Siamo informati che questa tirannia — conseguenza dell'ukase del P. S. e della C. G. L. — viene anche usata nella fabbrica Vanossi e Fantini. Gli stessi «pastori» durante la fiera elettorale, si son guardati bene dall'escludere dal voto e teppisti e disorganizzati o organizzati sotto altra bandiera.

Non comprate!

E' la più lurida delle campagne che abbia mai potuto imbastire la stampa borghese. E' un coro che vi squassa i timpani, vi guasta l'appetito e che, purtroppo, continua. Il consiglio — fra l'amoroso e l'imperioso — è rivolto naturalmente alle classi meno abbienti. Non bisogna dunque comprare. Se noi accendiamo la testa chinata sul petto come tanti maddaleni pallidi ed adoratori, potremmo anche prendere seriamente il consiglio che con tanta prodigialità ci viene ripetuto. Ma la nostra testa eretta ed il nostro sguardo diritto ci permettono di osservare il pulpito dal quale scende la predica. Pulpito borghese; indiscutibilmente. Di quella medesima borghesia delirante, che in questo magnifico serato estivo riempie la Galleria, il Cova, il Biffi e cento altri ritrovi mondani in cui il denaro viene profuso a torrenti. Talletti multicolori che al lavoratore costano qualche anno di lavoro sbrantato; ninnoli orientali che all'ergastolano del mare costano l'ansia, la fatica ed il pericolo immenso della ricerca; ed infine gioielli, diamanti, brillanti e chi più ne ha più ne metta. E tu lavoratore non comprare! Te lo consigliano lor signori...

Il nostro consiglio — consiglio di amici disinteressati — è: Non pagate!

LIBERTA' PER ALDO PEREGO E COMPAGNI!

L'amore dei birri per lavoratori...

E' stato assolto il manovale ferroviario Rena Mario, arrestato e accusato arbitrariamente da alcune guardie reo di essere uno spiafornatore di vagoni allo scalo Farini. Il Rena ha dovuto pagare con 40 giorni di prigione la «gaffe», questuralesca. Ora è privo di lavoro e di mezzi...

...e l'amore degli uomini liberi per birri

Stanotte verso l'una, due poliziotti che ozziavano lungo Corso Lodi, furono presi a revolverate. Rimasero ferite alle gambe e ricoverate all'Ospedale Maggiore.

GLI SCIOPERI IN CORSO

I secondari

Lo sciopero procede con la massima compattezza. Nessun sintomo di debolezza o stanchezza minaccia le file di questi furi lavoratori che, nonostante le tergiversazioni borghesi, rimangono ostinatamente serrati. E' scoperto invece, questo, che ci spinge a valutare sino a qual punto debbano essere prese in considerazione le promesse statali. Nulla di nuovo essi reclamano: vogliono semplicemente ciò che il governo in virtù della precedente agitazione, formalmente promise di conceder loro... Promesse ma non dette. Giova ancora ripeterlo? Oggi dovrà dare senza promettere.

Lo sciopero dei lavoratori in spezzati ed affini prosegue ad oltranza. Il comitato d'agitazione ha rifiutato le controproposte degli industriali perché inadeguate al costo della vita.

Le solfatine in vetro bianco, dopo 15 giorni di sciopero ritornano al lavoro. Gli aumenti ottenuti arrivano per alcuni stabilimenti, sino al 65 per cento....

UNIONE SINDACALE ITALIANA

Sezione di Milano

La Commissione esecutiva è convocata per questa sera alle ore 20 solari per importanti comunicazioni.

Alla Romeo

Questa mattina ebbe luogo un comizio fra gli operai della ditta dell'ing. Romeo, dove parlarono Montagnani, Valentini per gli operai, Sesama per la C. d. L. e Turriani per l'Unione Sindacale Italiana. La ditta è intrasigente nella serrata.

Gli spettacoli di martedì 6 luglio

OLIMPIA: «Giacca», ore 21,15; DAL VERME: «Madame di Tebe», ore 21; LIRE CO: «Kiss-Kiss», ore 21; CARCANO: «La principessa dei dollari», ore 21; DIANA: «Boccaccio», ore 21; FILODRAMMATICI: «Il mercato delle ragazze», ore 21; FOS SATI: «La principessa delle zivrie», ore 20,45; VERDI: «Rigoletto», ore 21.

Pagliai Dante, Gerente responsabile.

Tipografia La Stampa d'Avanguardia Via Carlo Goldoni, 3 - Milano